

# la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - Sped. in a.p. comma 34 art. 2 legge 549/95 Filiale di Modena



[4]  
Panaro  
sicuro



[12]  
Una provincia  
che cresce



[15]  
La scuola  
dell'autonomia



[30]  
Arcobaleno  
senza ombre

Dicembre 1999/03

Graziano Pattuzzi

Presidente della Provincia di Modena

## Sviluppo senza tasse in più

**E** davvero un "nuovo" bilancio quello che la Provincia di Modena si appresta ad approvare per il 2000. La manovra finanziaria supera i 214 miliardi con un aumento di circa il 30 per cento rispetto allo scorso anno e, per la prima volta, con la completa autonomia dai trasferimenti erariali dello Stato.

A Modena, insomma, facciamo da soli e facciamo di più, molto di più. Raddoppiamo, infatti, gli interventi per la formazione professionale (e si affiancano a quelli per la nuova delega sulle politiche del lavoro), così come - solo per fare qualche esempio - aumentano le risorse per l'istruzione e il sostegno all'economia, mentre per gli investimenti si prevedono interventi per oltre 171 miliardi nel triennio, 67 miliardi già nel 2000. Sono previste nuove infrastrutture e manutenzioni nel settore della viabilità, iniziative in campo ambientale, interventi per l'edilizia scolastica per sia il completamento di strutture sia per la gestione degli edifici delle superiori che ora sono tutti in carico alla Provincia.

Le risorse per realizzare tutto questo arrivano per un terzo dalla Regione o dall'Unione europea, mentre per due terzi sono ricavate direttamente dalla Provincia alla quale sono state delegate una serie di imposte statali legate al registro automobilistico, alle assicurazioni auto, ai rifiuti e all'energia elettrica per le imprese. Proprio sull'energia elettrica avevamo la possibilità di aumentare l'imposizione rispetto a ciò che era previsto per legge. Non lo abbiamo fatto per evitare un aumento della pressione tributaria sui modenesi.

L'autonomia finanziaria è utile agli enti locali perché li responsabilizza sia rispetto ai prelievi fiscali sia per quel che riguarda le realizzazioni. Negli ultimi anni abbiamo ottenuto buoni risultati su efficacia e efficienza alla spesa che ora, pur continuando a lavorare in questa direzione, ci permettano di raccogliere la sfida dei nuovi servizi delegati alle Province rispettando il "Patto di stabilità interna" sul controllo della gestione di cassa e il contenimento dell'indebitamento voluto dal Governo. E contiamo addirittura di "risparmiare" oltre un miliardo sulla gestione corrente per andare a incrementare il fondo per gli investimenti.

## l'agenda



### "FRANCESCO" DI GINO COVILI

Dopo 25 anni Gino Covili ritorna ad esporre a Modena presentando una suggestiva serie di opere dedicate a San Francesco d'Assisi. La sede è la chiesa di San Paolo, edificio di fondazione medievale di recente restaurato dalla Provincia che offre una cornice di antica sacralità ai dipinti e ai disegni di Covili. Nei quadri il messaggio di Francesco è reinterpretato con intensità emotiva e affiora attraverso i secoli con una nuova eloquenza. Con questa mostra, dove l'arte diviene espressione di altissimi valori spirituali, la Provincia di Modena inaugura la serie di iniziative a celebrazione del Giubileo dell'anno 2000. La mostra inaugurata il 4 dicembre resterà aperta fino al 13 febbraio. Gli orari di apertura sono per i giorni feriali: 10,30-12,30 /16-19, il sabato, la domenica e i festivi 10-13/16-19. Chiusura il lunedì, l'ingresso è gratuito.

### CONTROLLO IMPIANTI A GAS

La Provincia ricorda che, con l'entrata in vigore dal mese di luglio della nuova legge sulla sicurezza degli impianti alimentati a gas combustibile per uso domestico, entro il 31 dicembre 1998 tutti gli impianti costruiti prima del 13 marzo 1990 dovranno essere controllati e adeguati in base ai requisiti richiesti nel provvedimento.

L'operazione dovrà essere effettuata da un tecnico specializzato che rilascerà la prevista certificazione del lavoro eseguito.

### CORSI DI FORMAZIONE DI GESTIONE FAUNISTICA VENATORIA

Entro il 30 dicembre è possibile presentare le richieste per partecipare ai corsi di formazione per la gestione faunistica venatoria. Si tratta di corsi - organizzati dall'assessorato alle Politiche faunistiche della Provincia di Modena - per la formazione di: "conduttore di cane da traccia", di "cacciatori di cinghiale in squadre organizzate" e di "cacciatori di ungulati con metodi selettivi". Per questo ultimo corso - una volta superato l'esame orale - a coloro che non sostengono la prova pratica di tiro verrà rilasciato l'attestato di abilitazione di "censitore di ungulati". Per informazioni rivolgersi agli uffici dell'assessorato alle Risorse faunistiche della Provincia di via Rainusso 144 (tel. 059\209701) oppure consultare anche le news del sito <http://www.provincia.modena.it> su internet.

### OCCHIO AL COLPO DI FUOCO

Anche nel periodo invernale, per la coltura del pero, occorre fare ancora molta attenzione al Colpo di fuoco batterico (Erwinia Amylovora).

Secondo le indicazioni del bollettino provinciale agrometeorologico e di Produzione integrata è necessario controllare attentamente i frutteti, prima e durante la potatura, per individuare gli organi colpiti dal batterio che vanno tagliati e bruciati. Dopo le operazioni di potatura gli attrezzi vanno accuratamente disinfettati con sali quaternari di ammonio ed è consigliato eseguire trattamenti con prodotti rameici.

### Errata corrige

L'insero del numero precedente, con i risultati delle elezioni amministrative 1999, contiene un refuso. Nello schema riassuntivo dei candidati a Presidente della Provincia alla lista di Rifondazione Comunista venivano attribuiti 1.408 voti invece dei 21.408 effettivamente ricevuti. Si tratta di un evidente refuso, infatti nello stesso schema al candidato Silvestri venivano attribuiti correttamente 21.703 voti.

Ce ne scusiamo con i lettori e con Rifondazione Comunista.

# S o m m a r i o



**Il Presidente  
la Giunta  
il Consiglio  
Provinciale  
augurano  
a tutti i  
cittadini un  
Buon Natale  
e un felice  
Anno Nuovo**

**2 • EDITORIALE**  
Sviluppo  
senza tasse in più

**4 • AMBIENTE**  
Panaro sicuro

**6 • ISTITUZIONI**  
Una nuova  
Regione

**7 • PROGRAMMAZIONE**  
Uno sviluppo  
di qualità

**8 • ECONOMIA**  
Una rete  
per le imprese

**9 • SERVIZI ECONOMICI**  
Il governo  
di acqua e rifiuti

**10 • PROGRAMMAZIONE**  
Un patto  
per la montagna

**11 • VIABILITA'**  
Nuovo ponte  
a Strettrara



**12 • DEMOGRAFIA**  
Una provincia  
che cresce

**14 • ISTRUZIONE**  
Piano scuole

**15 • ISTRUZIONE**  
La scuola dell'autonomia

**18 • ORIENTAMENTO**  
Ragazzo,  
fai la scelta giusta

**19 • POLITICHE SOCIALI**  
Alla ricerca dell'equità

**20 • AGRICOLTURA**  
Agricoltura sostenibile

**22 • LA PROVINCIA IN BREVE**

**27 • ATTIVITA' ESTRATTIVE**  
Cave al via

**28 • RIFIUTI**  
Quota 20 per cento

**30 • PROTEZIONE CIVILE**  
Arcobaleno senza ombre

**31 • PROTEZIONE CIVILE**  
Ambasciatori  
di solidarietà

Desidero ricevere gratuitamente all'indirizzo  
sottoindicato la rivista della Provincia di Modena

**la Provincia  
di Modena**

Spett.le Ufficio Stampa  
Provincia di Modena  
Viale Martiri della Libertà, 34  
41100 Modena  
Tel. (059)209213 - Fax (059)209214

n. 3

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Compilare e spedire all'Ufficio Stampa della Provincia,  
oppure inviare tramite fax al 059/209214



*Il completamento  
della Cassa  
di espansione  
del Panaro  
salutato  
in una giornata  
di festa*

Il Presidente  
della Provincia  
Graziano Pattuzzi  
e il Sindaco di Modena  
Giuliano Barbolini

## Panaro sicuro

Una vera giornata di festa. Questa è stata la giornata del 27 novembre scorso che ha visto il completamento dei lavori della Cassa di Espansione del fiume Panaro e la sua simbolica consegna da parte del Magistrato per il Po ai cittadini modenesi, presenti numerosi sugli argini insieme agli amministratori dei Comuni di Modena, San Cesario, Castelfranco e Nonantola.

In una atmosfera magica, la Banda di Modena ha guidato un festoso corteo di autorità e cittadini che dopo aver percorso gli argini del fiume nella sponda modenese ha raggiunto il manufatto delle Casse di Espansione e si è ricongiunto con i cittadini di San Cesario e Castelfranco sulla riva opposta passando

sul ponte di servizio che sovrasta il gigantesco sbarramento.

La campagna era ancora bianca dalle nevicata di novembre e il cielo straordinariamente terso per questa stagione, stormi di germani si alzano disturbati nella loro quiete giornata e in lontananza un corteo festoso che si avvicina al suono di antiche arie che anche i bambini conoscono a memoria.

Sugli argini del Panaro si sono riviste immagini che rimandano a Cesare Zavattini e al suo Po, ai suoni e alle atmosfere riportati di attualità da Emir Kusturica.

La visita allo sbarramento, con immancabile conclusione a base di caldarroste e lambrusco, in fondo è stata un grande rito propiziatorio, un modo per rinsaldare l'antico legame delle popolazioni modenesi con uno dei suoi fiumi, da sempre fonte di ricchezza e di miseria. Secchia e Panaro fanno della pianura modenese una terra fertilissima, la ricchezza d'acqua ha fatto nascere qui industrie e manifatture, ma le disastrose piene hanno spesso causato tragedie e infinite miserie.

Oggi, dopo venticinque anni dall'inizio dei lavori delle Casse di espansione del Secchia e del Panaro, si può pensare ai nostri fiumi con più tranquillità, oggi sono fiumi più sicuri, le ondate di piena possono essere fronteggiate e gestite con



## VECCHI PROBLEMI, NUOVE RISPOSTE

Secchia e Panaro sono in sicurezza ma l'opera dell'uomo per dare una definitiva sistemazione idraulica a questo territorio non si è ancora conclusa.

Lo hanno sottolineato gli intervenuti al convegno che ha aperto la giornata nella villa Boschetti di San Cesario.

Il convegno presieduto dal presidente della Provincia Graziano Pattuzzi e dal sindaco di San Cesario Lorella Vignali ha visto gli interventi di tecnici e amministratori. L'ing. Luciano Moratti, uno dei padri di questa grande opera, ha ricordato le caratteristiche del progetto, semplice quanto efficace. «Con le Casse di espansione non abbiamo fatto altro che gestire il fiume nel momento della piena, permettendogli di espandersi in un'area appositamente creata, senza pericoli per le persone e gli abitati». Una idea vincente che molte altre realtà in Emilia e in Italia stanno percorrendo come ha sottolineato l'assessore regionale all'ambiente Renato Cocchi: «oggi abbiamo buoni leggi per al difesa del suolo e anche consistenti finanziamenti, possiamo

pensare a interventi in tempi più rapidi rispetto a quelli infiniti della Cassa del Panaro». L'urgenza degli interventi sulla rete fluviale minore e un maggiore ruolo degli enti locali sono stati rivendicati con forza del sindaco di Modena Giuliano Barbolini.

«I lavori di completamento della Cassa si sono conclusi positivamente nei termini previsti - ha affermato Ernesto Reali, presidente del Magistrato del Po - e la cassa è in piena efficienza, come ha dimostrato l'ottima tenuta nel corso delle grandi piogge di inizio novembre. Con i nuovi finanziamenti e la collaborazione con Regione e Enti Locali realizzeremo al più presto le altre opere necessarie per la sicurezza dei fiumi».

E nel futuro della Cassa del Panaro è prevista un'altra importante funzione; diventerà un nuovo grande polmone verde per la città, una riserva naturalistica ove praticare sport, vivere all'aperto in un nuovo rapporto con l'ambiente fluviale.

pericoli infinitamente minori rispetto al passato.

"In questa giornata di festa dobbiamo esser orgogliosi di vedere compiuta una opera che i nostri padri, gli amministratori che ci hanno preceduto hanno avviato in risposta alle disastrose alluvioni del 19968 e del 1972 - ha sottolineato l'assessore all'ambiente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli - ma non possiamo dimenticare che altri impegni ci attendono. L'ampliamento della capacità della Cassa del Secchia, la realizzazione degli interventi sul Canale Naviglio, sul Tiepido e sull'insieme delle rete idrica minore, la manutenzione straordinaria degli argini e la pulizia continua dei fiumi queste sono le prossime indispensabili azioni per la definitiva sicurezza

del modenese cui tutti dobbiamo contribuire". ❖

### LA CASSA IN CIFRE

Superficie totale: Ha. 350. Volume totale d'acqua invasabile: 24 milioni di mc., di cui 5 milioni nella cassa sussidiaria.  
 Manufatto principale: lunghezza mt.150  
 Traversa di valle: lunghezza mt. 350  
 Quota tracamazione del manufatto: m. 41,10 s.l.m. Sommità argini principali: m. 44,85 s.l.m. Quota fondo bocche: m. 29,50 s.l.m. Importo complessivo dei lavori: 30 miliardi. Progetto generale redatto dagli Uffici ex Genio Civile. Realizzazione a cura del Magistrato per il Po. I lavori di completamento sono stati realizzati dalla CMB di Carpi.



Il Presidente del Magistrato del Po Ernesto Reali e l'Assessore Regionale all'Ambiente Renato Cocchi



L'Assessore Regionale all'Ambiente Renato Cocchi e l'ing. Luciano Moratti



Il Sindaco di San Cesario Lorella Vignali e il Vicepresidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli nel corso di un'intervista



Roberto Righetti

*Il presidente  
Vasco Errani  
a Modena.  
Impegni  
per sviluppo,  
infrastrutture,  
sicurezza  
e sanità*

## Una nuova Regione

Una Regione utile ai diversi territori, non più agenzia di spesa ma soggetto capace di creare sistema, di sviluppare una programmazione non calata dall'alto ma costruita attraverso le politiche territoriali in un reciproco scambio di responsabilità. È la nuova politica, capace di "passare dalla cultura dei vincoli a quella delle opportunità", che il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco

Errani ha delineato agli amministratori locali e ai rappresentanti delle forze economiche e sociali lunedì 22 novembre nell'incontro che si è svolto nella sede della Provincia di Modena. "Serve un salto di qualità per affrontare le sfide che ci propone il futuro" ha concluso Errani dopo aver ripercorso i temi e le sollecitazioni indicati dagli interventi del presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, del sindaco di Modena Giuliano Barbolini e dei partecipanti al dibattito.

Pattuzzi, in particolare, ha sottolineato la necessità di un ruolo della Regione per una programmazione che valorizzi enti locali e sistema sociale e produttivo ("penso al patto territoriale dell'Appennino o all'impegno per il nuovo Obiettivo 2 del carpietano"), ma anche la necessità di infrastrutture "a sostegno di uno sviluppo forte e diffuso sul territorio: viabilità, opere ferroviarie, logistica e reti telematiche. I piani e i progetti ci sono, ora bisogna procedere". Un tema ripreso anche dal sindaco Barbolini che, dopo aver ricordato la necessità di una "Regione che sappia dare respiro a progetti di sviluppo, proponendosi quasi

come una confederazione di territori", soprattutto in relazione al trasporto delle merci, ha invitato a incalzare i soggetti come le Ferrovie e le Autostrade che devono rispettare gli impegni assunti.

"Gli accordi per il distretto della ceramica devono essere accelerati" ha affermato Errani che, rispondendo a un'esplicita richiesta di Pattuzzi, ha definito due priorità la Cispadana e la Pedemontana". Sui temi dello sviluppo Pattuzzi ha ricordato il raddoppio delle risorse per la formazione professionale e per le politiche attive per il lavoro, ma anche il nodo del parco tecnologico dell'ex Sipe al quale Barbolini ha abbinato i progetti per i servizi alle imprese e, in particolare, Cittanova 2000 che "può e deve assumere, in funzioni come quelle legate alla realizzazione di un parco dei motori, una valenza e una importanza regionale". Il presidente della Regione ha indicato anche iniziative per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, per costruire reti dell'innovazione, sul cambio generazionale, sul lavoro atipico (sono 22 mila a Modena) e sul rapporto con il sistema del credito.

"La Regione è a fianco dei Comuni nel promuovere politiche per la sicurezza" ha aggiunto Errani facendo riferimento alle esperienze modenesi e sottolineando la necessità di colpire la criminalità ma anche di attivare politiche di sostegno all'accoglienza e all'immigrazione (casa, inserimento, lavoro).

Positiva la risposta alla richiesta del sindaco di Modena, che ha ricordato anche i risultati ottenuti sul piano degli investimenti, rispetto alla sperimentazione di rapporti più stretti tra pubblico e privato in campo sanitario, mentre sul tema del riequilibrio delle risorse, Errani ha annunciato la disponibilità a discuterne nell'ambito "di una valutazione sul sistema regionale".

Barbolini, inoltre, ha ricordato i programmi di riqualificazione urbana e in particolare il progetto sulla fascia ferroviaria, insistendo sulla necessità che si possa procedere speditamente nella realizzazione, ma aggiungendo che questi progetti non devono restare episodi isolati. E anche sui temi del turismo e della cultura, rispetto al quale, soprattutto in materia di teatri, sono stati chiesti interventi sulla musica e la lirica, Barbolini ha affermato che "occorre che la Regione sappia guardare in un'ottica più ampia per costruire un progetto che coinvolga tutte le realtà". ❖



# Uno sviluppo di qualità

Uno strumento per favorire lo sviluppo e per garantire qualità ambientale e sociale. Il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi ha concluso così il dibattito in Consiglio provinciale sul Piano territoriale che ha visto l'approvazione da parte della maggioranza di Centrosinistra delle risposte e delle deduzioni alle riserve regionali e alle osservazioni presentate da Comuni, associazioni e privati. Hanno votato contro Forza Italia, An, Ccd e Lega Nord; si è astenuta Rifondazione comunista.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) era stato adottato dal Consiglio nello scorso marzo e ora passa in Regione per l'approvazione definitiva. Non appena in vigore (120 giorni il tempo a disposizione) sarà lo strumento di riferimento per l'esame dei Prg comunali da parte della Provincia, la cornice di tutele e opportunità entro la quale verranno valutate tutte le varianti urbanistiche. Il Ptcp, infatti, rappresenta lo strumento di pianificazione intermedio tra il livello regionale e i piani regolatori, con il compito di definire gli assi portanti del governo del territorio.

Nel dibattito, Enrichetta Annovi (Forza Italia) ha criticato il Piano perché "non tiene conto delle esigenze dei cittadini e dei privati, non è democratico perché tiene conto solo della volontà dei Ds, non della criticità dell'opposizione, anche se costruttiva". Mentre Maurizio Poletti

(Forza Italia) ha parlato di "palesi iniquità e illiberalità: viene fatto cadere dall'alto un Piano medievale nel quale si decide quali sono i Comuni che possono svilupparsi e quelli costretti al palo, si creano cittadini di serie A e di serie B, C, D...". Per Poletti, inoltre, "sono una vergogna le decisioni di ridurre le strutture sanitarie e quelle che riguardano la viabilità: dalla Cispadana alla montagna". Criticato anche il ripristino ecologico delle Valli ("i nostri avi hanno strappato la terra alla palude e voi tornate indietro"), l'eccesso di piste ciclabili e gli aspetti demografici del Piano: "Volete fomentare l'immigrazione che significa criminalità".

Il capogruppo dei Ds Maino Benatti ha sottolineato come il Piano svolga la funzione del pubblico di indicare programmi e indirizzi "stimolando, nello stesso tempo, i privati a essere protagonisti dello sviluppo". Per Benatti è importante che i Comuni e le realtà economiche modenesi riescano "a fare sistema per essere competitivi: la sfida è a livello europeo". Per Giuseppe Vaccari (Ds) il Ptcp è uno strumento importante che può offrire garanzie per uno sviluppo di qualità, anche sociale. Mauro Biondi (Ppi) ha ricordato che i Comuni hanno partecipato attivamente anche all'elaborazione del "Paesistico" che fa parte del Ptcp, mentre Vincenzo Vandelli (i Democratici) ha affermato che "i cittadini chiedono qualità delle scelte ed effettiva realizzazione delle infrastrutture previste".

Giorgio Barbieri (Lega Nord) ha sottolineato l'assenza delle osservazioni di molti Comuni, soprattutto sul tema della viabilità in montagna, e ha criticato la risposta negativa alle richieste della Licom in tema di commercio. Anche per Tomaso Tagliani (Ccd) il Piano presenta problemi per quello che riguarda la montagna ("è ingessato ed è strano non ci siano le osservazioni di tanti Comuni come Prignano o Serra"), "ma un giudizio lo si potrà dare solo tra tre o quattro anni". Per Alfredo Silvestri (Rifondazione), invece, i vincoli presenti nel Piano sono troppo pochi e "non si incide sul futuro del territorio, ci si limita a direttive, raccomandazioni e alla relazione". Silvestri ha ricordato anche i problemi della Cispadana, della viabilità in montagna e del rischio idraulico. ❖

*Si del Consiglio  
provinciale  
al Piano  
territoriale  
Ora spetta  
alla Regione  
l'approvazione  
definitiva*



*Sportello unico:  
il Consiglio  
approva il piano  
provinciale.  
Collegamenti  
telematici tra  
tutti i Comuni*

## Una rete per le imprese

Il piano per lo sviluppo dell'attività degli sportelli unici comunali per le imprese è stato approvato dal Consiglio provinciale. A favore hanno votato i gruppi di maggioranza (Ds, Democratici e Ppi), ai quali si sono aggiunti Rifondazione comunista e Lega nord; contrari, invece, Forza Italia, Alleanza nazionale e Ccd.

Il piano provinciale, al quale hanno aderito 42 Comuni su un totale di 47, prevede una rete informatica per collegare tutti gli sportelli unici e diversi progetti per sviluppare il servizio in forma associata tra i Comuni in otto aree della provincia. Il costo complessivo dell'operazione sarà di circa un miliardo e 400 milioni, di questi 600 milioni saranno finanziati dalla Regione. Il dibattito in Consiglio si è incentrato soprattutto sulle reali potenzialità dello sportello unico di agevolare l'attività imprenditoriale diminuendo gli adempimenti burocratici. Negli interventi dei consiglieri di maggioranza è emerso un

giudizio positivo. «Un'opportunità importante per migliorare la competitività del nostro sistema economico» ha affermato Maino Benatti, capogruppo dei Ds, un giudizio condiviso anche da Mauro Biondi (Ppi) e da Mauro Cavazzuti dei Democratici. Per il consigliere della Lega nord Giorgio Barbieri lo sportello è un'iniziativa positiva ma che potrà diventare uno strumento veramente valido «solo con la collaborazione di tutti gli enti e le associazioni di categoria», mentre per Alfredo Silvestro (Rc) «non si tratta di abolire le autorizzazioni, ma di abbreviare i tempi burocratici».

Giudizi opposti invece sono arrivati dalle minoranze. Massimo Bertacchi, capogruppo di Forza Italia ha giudicato lo sportello unico «uno strumento di facciata che nei fatti rallenterà i tempi, la burocrazia si combatte riducendola non accentrandola», opinione condivisa anche da Enrichetta Annovi (Fi): «più che uno sportello unico - ha affermato - si tratta di uno sportello a metà»; per Cesare Falzoni (An) l'iniziativa rappresenta «una scatola vuota che non darà un vero servizio alle imprese» mentre per Tomaso Tagliani (Ccd) «gli imprenditori si aspettavano ben altro».

Concludendo il dibattito l'assessore provinciale alla Programmazione Maurizio Maletti ha affermato che lo sportello unico «non è di destra né di sinistra ma uno strumento importante per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione; Provincia e Comuni si stanno impegnando offrire un servizio moderno ed efficace». ❖

### La burocrazia riduce i tempi

Da 140 a 80 giorni il tempo di attesa per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; da 60 a 45 quello per i pareri per le concessioni edilizie a insediamenti produttivi; da 100 a 45 per il rapporto tecnico sulla gestione dei rifiuti. Sono solo alcuni degli esempi di come migliorerà l'efficacia delle risposte alle esigenze delle imprese con l'applicazione, nell'ambito dei servizi comunali di sportello unico, del protocollo d'intesa sottoscritto in aprile dalla Provincia, dai principali Comuni (Modena, Carpi, Sassuolo, Vignola, Finale Emilia, Pavullo), dal servizio prevenzione dell'Azienda Usl, dalla direzione provinciale dell'Arpa, dal servizio Difesa del suolo, dal comando provinciale dei Vigili del fuoco.

Nella tabella allegata tutte le autorizzazioni e i pareri per i quali si prevedono riduzioni di tempi

PROCEDIMENTO RIFERIMENTO	NORMA DI COMPETENTE	ENTE ATTUALI	TEMPI MEDI	TEMPI MEDI STABILITI DALL'INTESA
Autorizzazione emissioni in atmosfera: • Parere preventivo • Autorizzazione	DPR 203/88	Provincia ARPA	140 gg. 100 gg.	80 gg. 60 gg.
Autorizzazione spandimento liquami e fanghi	L.R. 50/95	Provincia	40 gg.	20 gg.
Pareri per autorizzazioni sanitarie a laboratori produzione alimenti	L.283/62; 327/80	Provincia DPR ASL. Dip.to Prevenzione	90 gg. 60 gg.	80 gg. 40 gg.
Pareri per concessioni edilizie a insediamenti produttivi	Del. Giunta R. Emilia R. 477/95	ASL - Dip.to Prevenzione	60 gg.	45 gg.
Parere per autorizzazione scarichi idrici	L.319/76	ARPA	70 gg.	45 gg.
Rapporto tecnico su gestione rifiuti	D.lgs. 22/97	ARPA	100 gg.	45 gg.
Autorizzazione gestione rifiuti	D.lgs. 22/97, art. 27	Provincia	150 gg.	85 gg.
Autorizzazione gestione rifiuti	D.lgs. 22/97, art. 28	Provincia	90 gg.	60 gg.
Parere idraulico per uso terreni demaniali	R.D. 253/1904	S.P.D.S.	45 gg.	30 gg.
Autorizzazioni per costruzione manufatti su corsi d'acqua	R.D. 253/1904	S.P.D.S.	60 gg.	45 gg.
Autorizzazioni in abitati da consolidare	L.64/74	S.P.D.S.	30 gg.	30 gg.
Autorizzazioni e concessioni per acque superficiali e sotterranee	T.U. 1775/33	S.P.D.S.	90 gg.	80 gg.
Autorizzazione vincolo idrogeologico: • Parere tecnico • Istruttoria tecnica	RDL 1126/26	Provincia S.P.D.S. Provincia	180 gg. 45 gg. 60 gg.	60 gg. 30 gg. 30 gg.
Approvazione varianti P.R.G.	L.R. 47/78	Provincia		priorità all'istruttoria in caso insediamenti produttivi

# Il governo di acqua e rifiuti

**S**arà un'Agenzia provinciale a governare l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani determinando le tariffe, i programmi d'intervento e gli investimenti, scegliendo le forme di gestione e realizzando bandi degli appalti e procedure d'affidamento alle aziende. Lo prevede la legge regionale 25 del 1999 che, confermando la separazione fra programmazione e gestione, fissa nel 23 dicembre la scadenza per la scelta tra convenzione e consorzio della forma di cooperazione tra gli enti locali.

Il percorso per arrivare alla costituzione dell'Agenzia, comunque, è già partito. Lunedì 22 novembre, infatti, i sindaci dei Comuni modenesi e il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi hanno scelto l'ambito territoriale ottimale che coincide, come suggeriva la legge, con il territorio provinciale. E hanno già espresso anche la preferenza per la forma del consorzio di funzioni e un orientamento favorevole alla partecipazione della Provincia all'Agenzia confermando "il ruolo di forte promozione e coordinamento svolto in questi anni dall'ente anche attraverso la costituzione della Conferenza dei servizi pubblici economici" ricorda l'assessore alla Programmazione Maurizio Maletti. Si sono espressi in questo senso tutti i primi cittadini dei Comuni che hanno partecipato alla conferenza dei sindaci: 27 in rappresentanza di circa i due terzi della popolazione provinciale.

La costituzione effettiva dell'Agenzia, che avrà il ruolo di rappresentanza unitaria delle funzioni oggi in capo ai Comuni, avverrà nei primi mesi del 2000 dopo il via libera del Consiglio provinciale e di tutti i Consigli comu-

nali. Nel frattempo, un gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti della Provincia e dei principali Comuni sta mettendo a punto la proposta tecnica sulla dotazione della nuova struttura e sull'individuazione dei criteri per determinare, sulla base della normativa, il riconoscimento delle gestioni esistenti da salvaguardare.

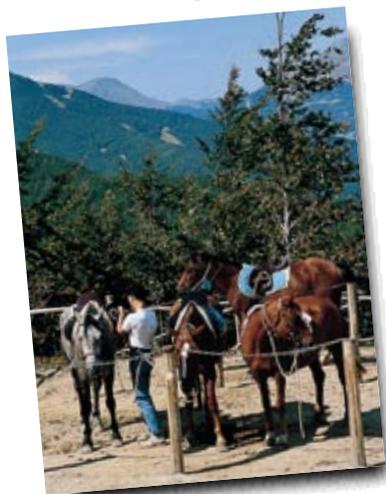
"La costituzione dell'Agenzia - aggiunge l'assessore alla Programmazione - rappresenta un'opportunità per consentire di mantenere e migliorare i livelli di qualità dei servizi con il progressivo superamento delle attuali situazioni non omogenee in termini di dotazioni strutturali, costi gestionali, consumi, tariffe e servizi forniti ai cittadini".

L'Agenzia, inoltre, potrebbe svolgere il suo ruolo anche in altri ambiti. Tra gli indirizzi concordati dai sindaci, infatti, c'è quello di andare oltre la prescrizione della legge per il servizio idrico integrato e la gestione dei rifiuti urbani caratterizzandosi come "coagulo delle funzioni comunali per altri servizi pubblici economici con particolare riferimento a quelli dell'area energetica, calore, illuminazione pubblica". ❖

*I Comuni verso la costituzione dell'Agenzia provinciale che fisserà le tariffe e indicherà gli investimenti*



*Progetti per 82 miliardi presentati all'interno del Patto territoriale per lo sviluppo dell'Appennino modenese. Forte sostegno del sistema bancario*



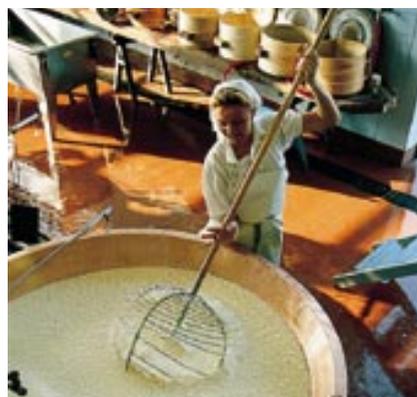
## Un Patto per la montagna

**Q**uarantadue progetti imprenditoriali di sviluppo, 82 miliardi di investimenti realizzati da privati in quindici comuni dell'Appennino modenese, e la creazione di oltre 191 nuovi posti di lavoro. Sono questi alcuni dei dati significativi, ma non definitivi, degli investimenti imprenditoriali all'interno del "Patto". Anche gli investimenti pubblici sono in corso di definizione. Nelle scorse settimane è stata realizzata una prima scelta degli interventi: dei 79 progetti raccolti ne sono stati selezionati 34 sulla base dell'ammissibilità in base alla normativa e alle indicazioni di priorità. La graduatoria degli investimenti pubblici sarà redatta entro il 15 gennaio. Il "Patto", è bene ricordare, è un documento di programmazione negoziata sottoscritto - attraverso un protocollo d'intesa - da enti locali, consorzi pub-

blici, associazioni sindacali, associazioni di categoria e imprese. Il Cipe può erogare, per un "Patto territoriale", fino a 100 miliardi contribuendo a fondo perduto per il 15 per cento in favore di progetti presentati da piccole imprese e fino al 7,5 per cento per investimenti di cui sono titolari le medie imprese. Ad oggi per l'Appennino modenese si stima che potrebbero arrivare dal Cipe, a fondo perduto, circa 20 miliardi, di cui 13 per le imprese.

I progetti presentati dalle imprese riguardano diversi settori produttivi tra cui il meccanico, il tessile, il turistico, il caseario, la commercializzazione di prosciutti, la carpenteria, il ceramico e l'estrattivo.

Le prevalenti tipologie di intervento riscontrati sono la realizzazione di nuovi impianti, l'ammodernamento delle strutture produttive e l'ampliamento dell'impresa. ❖



## Le banche sostengono le imprese del Patto

Anche il sistema creditizio "entra" nel Patto territoriale dell'Appennino modenese. Dieci diversi istituti bancari che hanno uno sportello nel modenese assicureranno alle imprese ed agli enti pubblici favorevoli condizioni di accesso al credito ed al mercato dei capitali per realizzare gli investimenti per lo sviluppo territoriale previsti dal "Patto".

Sarà possibile, quindi, per queste imprese accedere a mutui con tassi agevolati, molto più vantaggiosi di quelli già competitivi presenti oggi sul mercato: ad esempio con un tasso che sarà l'Euribor più uno spread che va dal 0,50% al 1,35% per le imprese (dal 0,35 al 1,35 per cento per gli enti pubblici).

Questo impegno - che rafforza nel suo complesso il "Patto" - è stato ufficializzato attraverso un Protocollo aggiuntivo, siglato il 7 dicembre nella sala del Consiglio provinciale, dal

Presidente della Provincia Graziano Pattuzzi con gli istituti di credito interessati.

Le banche che si impegnano a sostenere sul versante creditizio le imprese che investiranno nel "Patto" sono: Bnl, Banca Agricola Mantovana, Banca Crv Cassa di Risparmio di Vignola, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Verona - Banco San Geminiano e San Prospero, Cassa di Risparmio di Carpi, Rolo Banca 1473, Carisbo e il Credito Fondiario ed Industriale (esclusivamente per gli investimenti infrastrutturali pubblici). Gli accordi puntano a sostenere finanziariamente gli investimenti produttivi ed infrastrutturali individuati dai promotori del Patto territoriale che supereranno positivamente l'istruttoria tecnica economica e saranno approvati dal ministero del Tesoro, ma anche quelli realizzati da imprese (aderenti al "Patto") che non sono formalmente ammissibili ai contributi stanziati dal Cipe per le aree depresse purché presentino comprovati requisiti di validità e di affidabilità tecnica, economica e finanziaria.



## Nuovo ponte a Strettara

**H**a aperto il cantiere per la costruzione del nuovo ponte sullo Scoltenna, un progetto che si inserisce nel quadro degli interventi di potenziamento della Strada provinciale n° 40 di Vaglio. Il ponte sarà realizzato dalla ditta modenese "Manni Costruzioni" che si avvarrà anche della collaborazione delle specializzate Socogen e Co-restra.

I lavori dureranno circa un anno e mezzo. Il costo dell'opera è di tre miliardi e mezzo ed è finanziato dalla Provincia con l'emissione di Buoni ordinari provinciali, i cosiddetti Bop, e un contributo della Comunità montana del Frignano. Alla fine del 1998 è stato inaugurato e aperto al traffico anche il raccordo tra la galleria di Strettara e la statale 324 del Passo delle Radici. Altri cinque lotti del progetto di adeguamento sono già accantierati per

un importo complessivo di quattro miliardi e 700 milioni.

"L'inizio dei lavori del nuovo ponte - commenta il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - rappresenta l'ennesima tappa di un piano di ammodernamento e razionalizzazione della viabilità di quest'area dell'Appennino per rendere più rapidi e sicuri i collegamenti tra montagna e pianura. Un modo per creare nuove opportunità per lo sviluppo economico e turistico".

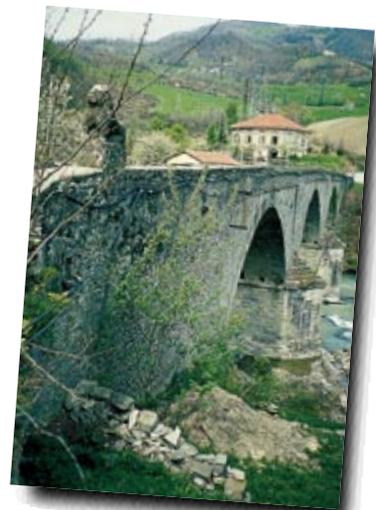
Il nuovo ponte, a tre campate, sarà realizzato in cemento armato compresso con impalcato a doppia curvatura. La struttura, che consente l'attraversamento del torrente Scoltenna, andrà così a sostituire il ponte bailey sul quale è vietato il transito ai pedoni e ai veicoli di massa a pieno carico superiore ai 35 quintali e sul quale, inoltre, è in vigore il limite di velocità di 30 chilometri orari con passaggio a senso unico alternato.

Il nuovo ponte misurerà complessivamente oltre cento metri e sarà costituito da due campate laterali di accesso curve e di una campata centrale rettilinea parallela all'attuale struttura. Sono previste due corsie stradali di tre metri e mezzo e due banchine laterali, oltre allo spazio per parapetti e guard-rail. L'attuale ponte bailey sostituisce l'antico ponte in pietra detto dei "Leoni" per le sculture raffiguranti i felini poste all'inizio della struttura. Le statue sono restaurate e conservate presso il Comune di Montecreto. ❖

*Iniziati i lavori per la costruzione del nuovo ponte sullo Scoltenna in località Strettara*

Simulazione a computer del nuovo ponte

Il vecchio ponte di Strettara in un'immagine che vede ancora collocati i famosi leoni in pietra





*In ripresa  
la natalità,  
il saldo positivo  
del numero  
dei residenti  
è garantito  
da nuovi arrivi  
migratori*

## Una Provincia che cresce

modenesi crescono. Al primo gennaio 1999, infatti, la popolazione residente ha raggiunto le 620 mila e 449 unità - 302 mila e 393 uomini, 318 mila e 56 donne - facendo registrare, rispetto l'anno precedente, un incremento di 3.844 residenti (0,61 per cento). A mantenere positivo questo valore è il saldo migratorio pari a 5.319 nuovi arrivi, dei quali comunque la componente straniera rappresenta poco più di un terzo, il 37,1 per cento (1.975 unità).

Questi dati sono contenuti nello studio "La popolazione modenese 1998", realizzato dal servizio statistico dell'assessorato a Programmazione e pianificazione territoriale della Provincia di Modena. "Il lavoro dell'Osservatorio

demografico - spiega l'assessore Maurizio Maletti - è essenziale nel momento in cui si programma lo sviluppo del territorio, si definiscono gli scenari sulla base dei quali fare scelte sociali, ambientali ed economiche".

Oltre la metà della popolazione, il 59,8 per cento, risiede nei comuni con più di 20 mila abitanti: Modena (175.485 abitanti), Carpi (60.680), Sassuolo (40.546), Formigine (28.818), Castelfranco (23.011), Mirandola (21.763) e Vignola (20.439). In 21 comuni con meno di 5 mila abitanti, invece, è concentrato il 9,6 per cento dei residenti.

**Le famiglie.** Nel modenese sono aumentate anche le famiglie: sono 244 mila e 639, più 3.340 rispetto al '97 (1,4%).

Variazioni superiori alla media provinciale a Bastiglia (5,9%), Bomporto (5,1%) e Serramazzone (3,6%).

Anche se aumentano di numero, le famiglie si assottigliano costantemente: il numero medio dei componenti è sceso, infatti, a 2,52 unità. Nessun dato comunale, fatto eccezione per S. Prospero (3,11), supera il valore di tre componenti: quelle più numerose si trovano a Fiorano (2,87 unità), a Castelvetro (2,83 unità) e S. Cesario (2,81 unità), mentre a Zocca, Frassinoro e Polinago le famiglie hanno solo due componenti. Il progressivo assottigliamento è collegato alla costante crescita dei nuclei unidimensionali (le famiglie dei sin-



gle) conseguenza dei nuovi comportamenti di vita dei giovani e dell'invecchiamento della popolazione.

**I flussi naturali.** Il saldo naturale della popolazione è stato negativo: meno 1.543 la differenza tra nati (5.286) e morti (6.829). Si registra comunque una ripresa della natalità, come nel resto dell'Italia, grazie alla particolare consistenza della popolazione in età compresa tra i 24 e 36 anni, la generazione nata durante il cosiddetto baby-boom. Questa fascia d'età è cresciuta, tra il 1991 e il 1997, del 10,9 per cento facendo corrispondere un aumento della natalità più che proporzionale (12,4 per cento).

Il tasso di natalità complessivo è oggi pari a 8,5 nati ogni mille abitanti, mentre il tasso di mortalità è del 11 per mille. Tra i cittadini stranieri residenti nel modenese il tasso di natalità è particolarmente alto: 23,3 nati ogni mille residenti stranieri.

**I flussi migratori.** Nel 1998 sono stati di più coloro che sono giunti nel modenese rispetto a chi ha fatto le valigie: il saldo migratorio è stato di 5.319 unità, risultato contabile di 21.709 iscritti e 16.390 cancellati. Consistenti le iscrizioni dall'estero: 2.266 nuove unità, quasi il 12 per cento del totale.

**Gli stranieri.** La consistenza "ufficiale" degli stranieri è passata dalle 3.512 unità del '89, alle 18.310 del '98 e la loro composizione percentuale in rapporto alla popolazione residente è passata dallo 0,6 per cento al 3 per cento: il saldo migratorio per la popolazione straniera residente nel '98 è stato positivo (più 1.975 unità: 4009 iscritti e 2034

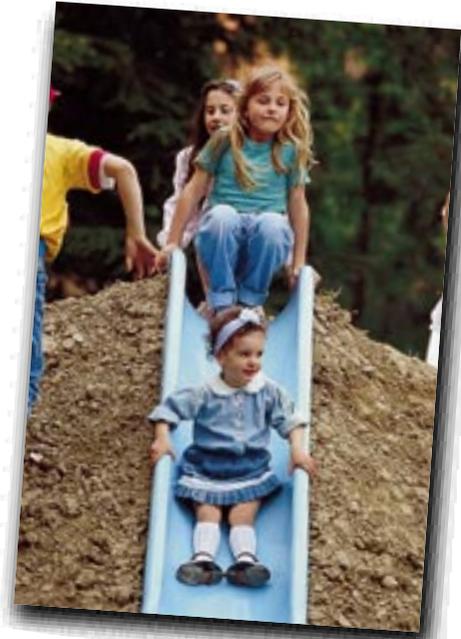
cancellati). Gli iscritti provenienti dall'estero costituiscono il contingente più numeroso (2.210), ma è rilevante anche il flusso proveniente da altri comuni italiani (1701), nel cui ambito sono compresi gli spostamenti da un comune all'altro del modenese. Tra gli stranieri sono registrati 427 nati con cittadinanza straniera e 29 morti (saldo naturale di più 398 unità).

**L'indice di vecchiaia.** Il rapporto di contrapposizione tra la popolazione anziana oltre i 65 anni e quella giovane compresa tra 0 e 14 anni, è fissato a livello provinciale al 164,5 per cento. Le zone montane e collinari presentano valori superiori al 200-300 per cento: 2-3 anziani ogni ragazzo in età inferiore ai 14 anni.

**L'indice di dipendenza giovanile.** Il rapporto tra popolazione fino ai 14 anni e quella compresa tra 15 e 64 anni, è mediamente del 17,9 % nel modenese e risulta più elevato nei comuni di Prignano e Serramazzoni (21,6%), S.Prosero e Formigine (21,1%), Fiorano (21 %) e a Sassuolo (20,7%).

**L'indice di dipendenza degli anziani.** Il rapporto tra gli over 65anni e la fascia d'età compresa tra i 15 e 64 anni, presenta una media provinciale pari a 29,5 per cento: su dieci modenesi 3 sono oltre i 65 anni.

**Concentrazione abitativa.** La densità abitativa - che indica in numero di abitanti per chilometro quadrato - ha presentato valori compresi tra i 1.048 ab./kmq di Sassuolo e i 17 ab./kmq di Riolunato: la media provinciale è di 231 ab./mq. ❖



## Come saremo . . . tra cinque lustri? Fotografia della popolazione modenese al 2025

Quale dimensione potrebbe avere la popolazione della provincia modenese nel primo quarto del primo secolo del terzo millennio? Secondo una proiezione di lungo periodo realizzata dalla Regione Emilia Romagna, la popolazione nel 2025 potrebbe oscillare tra i 660 mila residenti (con Modena e Carpi che registrerebbero una lieve crescita rispetto ad oggi) e gli oltre 707 mila residenti (con Modena oltre 186 unità e Carpi quasi a 64 mila residenti).

Nel primo caso l'ipotesi della proiezione (ben diversa da una previsione) prevede una graduale diminuzione del 15 per cento dei tassi specifici di mortalità fino

al 2010, fecondità costante e immigrazione costante, mentre nel secondo caso prevede che alla diminuzione di mortalità si accompagni un graduale aumento del 50 per cento dei tassi specifici di fecondità fino al 2010, con immigrazione costante.

In notevole espansione - sempre secondo la stessa proiezione - anche le famiglie che a livello provinciale potrebbero arrivare (dalle 244.639 unità del 1998 con una media di 2,52 componenti), a quota 277 mila (2,40 componenti medi in una ipotesi bassa che prevede la costanza dei tassi specifici di capifamiliarità rilevati al censimento 1991) oppure a quota 313

mila (nell'ipotesi che prevede che i tassi specifici di capifamiliarità 1991 convergano nel 2001 su i più elevati riscontrati al censimento) con una media componenti di 2,12 unità.

A Modena (attualmente le famiglie sono 72.923, con una media componenti di 2,39) potrebbero oscillare tra 75 mila e 200 unità e le oltre 81 mila 500, con una media di componenti che potrebbe andare dai 2,33 ai 2,15 componenti, mentre a Carpi la proiezione al 2025 prevede che le famiglie possano variare, nei due scenari, tra le 27 mila e 30 mila unità, un considerevole aumento se si considera che oggi sono 22.520 le famiglie presenti.

*Piano di edilizia scolastica, con i finanziamenti della legge 23. Interventi per 5 miliardi e mezzo e programma triennale*

## Piano scuole

**È** di circa cinque miliardi e mezzo il totale degli interventi sull'edilizia scolastica, nelle scuole materne e nelle superiori, che verrà realizzato grazie ai finanziamenti di tre miliardi e 600 milioni disponibili per il 1999 sulla base della legge 23 del 1996. Il Consiglio provinciale ha approvato la graduatoria degli interventi e il programma triennale che prevede ulteriori investimenti, per oltre 15 miliardi con contributi per una decina, anche nel 2000 e nel 2001. Il provvedimento è stato approvato con il voto della maggioranza di centrosinistra e di Rifondazione, astenute le altre opposizioni.

“È un passo avanti verso il completamento di una dotazione ottimale per le scuole - commenta Claudio Bergianti, assessore all'Istruzione - che, nonostante le risorse limitate a disposizione, rappresenta una buona opportunità da cogliere”.

L'80 per cento delle risorse della legge 23 è riservato alle scuole superiori. Le linee di intervento sono due. “Da una parte l'esigenza diffusa di adeguamento normativo e miglioramento qualitativo - spiega l'assessore Bergianti - dall'altra situazioni puntuali di inadeguatezza concentrate soprattutto su una parte degli edifici di nuova competenza ereditati dai Comuni”.

Sul primo aspetto il piano utilizza anche risorse del bilancio provinciale e che - come ricorda Andrea Casagrande, assessore all'Edilizia e al patrimonio - prevede “interventi per circa nove miliardi in quattro anni con particolare attenzione al tema della sicurezza”.

La parte principale dei finanziamenti sono invece assegnati per lavori in edifici ormai inadeguati a ospitare scuole e “per i quali saranno previste risorse anche nel piano degli investimenti” annuncia Bergianti.

Per quest'anno i finanziamenti della legge 23 sono destinati all'ampliamento del Galilei di Mirandola (un miliardo e 400 milioni per un intervento

complessivo di due miliardi), al primo stralcio della ristrutturazione del Venturi di Modena (800 milioni per un investimento di un miliardo e 140) e all'ampliamento di una palazzina in largo Aldo Moro per realizzare ambienti per l'Iti e l'Ipsia Corni (700 milioni di contributo a lavori dal costo di un miliardo).

Nell'elenco delle priorità per gli interventi nel 2000 ci sono il Venturi (secondo stralcio dal valore di mezzo miliardo), il polo scolastico di Pavullo (due miliardi) e la palestra di Finale Emilia che completa il polo scolastico (un miliardo e 850 milioni). Nel 2001, invece, sarà la volta dell'ampliamento del polo scolastico di Vignola per portare nell'area anche l'istituto professionale commerciale (tre miliardi e 600 milioni).

La quota di risorse della legge 23 assegnate a scuole materne e dell'obbligo quest'anno è attribuita a una nuova scuola d'infanzia di San Felice (500 milioni per un intervento da un miliardo) e per l'ampliamento di una di Carpi (224 milioni per un intervento da 450 sulla Davide Albertario), mentre per il triennio è stata stilata una graduatoria di 40 proposte che verrà utilizzata a seconda delle risorse messe a disposizione.

Nel dibattito Giorgio Barbieri (Lega) ha espresso preoccupazione per i costi degli adeguamenti normativi negli edifici scolastici, mentre Alfredo Silvestri (Rifondazione) ha invitato a un maggiore coinvolgimento dei Comuni e a investire di più su laboratori e attrezzature tecniche. Per Andrea Leoni (Forza Italia) il piano è “solo sulla carta e assegna uno scarso peso all'adeguamento normativo”. Anche Tomaso Tagliani (Ccd) ha criticato il piano: “ambizioso, ma sono poco chiari i criteri di assegnazione dei fondi”. Tutta legata alla necessità d'interventi la motivazione dell'astensione di Filippo Morandi (An): “finalmente si fa qualcosa”. Pareri positivi sono stati espressi da Mauro Biondi del Ppi “il piano individua priorità e interventi concreti” e da Giancarlo Barbieri (Ds) che, facendo riferimento agli interventi del Galilei di Mirandola e del Venturi di Modena, ha parlato “di un'occasione per qualificare la scuola”. E dopo aver riconosciuto la necessità degli adeguamenti tecnici ha affermato che, comunque, tutte le scuole sono già agibili. ❖



# Scuola alla prova dell'autonomia

L'anno scolastico che porta al duemila si apre all'insegna di numerose novità per la scuola ed in particolare per la formazione superiore. Non è ancora la tanto auspicata riforma organica della scuola italiana, ma sono provvedimenti che hanno introdotto numerosi e profondi cambiamenti che coinvolgono non solo gli studenti, le famiglie, gli insegnanti, ma anche gli enti locali che vedono rafforzato il loro ruolo di protagonisti in un sistema formativo legato alle peculiarità del territorio e delle dinamiche del mercato del lavoro.

Dei problemi e delle potenzialità che si sono aperti e dei nuovi compiti che la Provincia dovrà fronteggiare ne abbiamo parlato nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione dell'assessore provinciale all'istruzione e formazione professionale Claudio Bergianti, il capogruppo di Forza Italia Massimo Bertacchi, Mauro Biondi capogruppo provinciale del Partito Popolare Italiani e Filippo Morandi, consigliere provinciale di Alleanza Nazionale.

*Parlando di scuola non si può non osservare il nuovo scenario aperto dalle riforme amministrative come la Bassanini, nella parte che ha aperto la strada all'autonomia degli istituti, dal disegno di legge sui nuovi cicli scolastici e dalla legge regionale Rivola sul diritto allo studio. In questo quadro pieno di novità come si inserisce il ruolo della Provincia?*

## Bergianti

In effetti, siamo ad un incrocio tra processi di riforma dell'ordinamento scolastico e riforme istituzionali. La situazione attuale vede un sistema che ha nell'autonomia degli istituti un perno importante ma che vede anche il coinvolgimento degli enti locali. La Provincia ha un ruolo di supporto all'attività scolastica e di orientamento, precise funzioni riguardo, ad esempio, l'edilizia scolastica (ora ci è affidata la manutenzione di tutti gli edifici delle scuole medie superiori), compiti di orga-



**CLAUDIO BERGIANTI**  
assessore provinciale all'istruzione e formazione professionale  
*"La Provincia può aiutare la scuola ad aver strumenti di monitoraggio delle esperienze che si svolgono sul territorio, distribuendo conoscenze, iniziative, progetti che contribuiscano all'insieme delle scuole di crescere"*

nizzazione dell'offerta formativa sul territorio, in base a un Piano regionale. La proposta di Piano di dimensionamento degli istituti nella provincia è il primo passo in questa direzione. Si tratta quindi di un ruolo rilevante, soprattutto se messo in raccordo con le funzioni che la Provincia ha in fatto di formazione professionale.

## Morandi

Vedo con piacere che la Provincia su un tema così rilevante come la formazione scolastica ritorna, grazie anche alle novità in campo legislativo, ad avere un ruolo centrale all'interno di riforme più ampie. In particolare considero la legge Rivola sul diritto allo studio una novità importante nel panorama anche nazionale. Questa legge ci permetterà in Emilia-Romagna di sperimentare nuove forme di rapporti tra scuola pubblica e scuola privata, immettendo nella scuola un principio importante, quello della concorrenza, in cui sarà necessario mettersi in competizione sui programmi, sulla formazione della classe docente, sui risultati da ottenere. La dimostrazione che questa è una legge fuori degli schemi lo ha dimostrato la mag-

gioranza trasversale che ne ha permesso l'approvazione.

## Biondi

È importante il quadro di riferimento di cui si è fatto cenno all'inizio perché è all'interno di questo che si innesta il nuovo ruolo della Provincia: le nuove normative prefigurano, infatti, una situazione in cui la scuola si apre al territorio e ciò implica una forte collaborazione con gli enti locali, il sistema della formazione professionale e le imprese, al fine di costruire un sistema unico, quello che viene definito "sistema integrato".

Per fare ciò dovranno essere superate vecchie diffidenze della scuola che paventavano "ingerenze esterne" e scontati luoghi comuni che considerano la scuola avulsa dalla realtà economica e sociale del territorio. Le istituzioni scolastiche non dovranno avere alcun timore di perdere la loro autonomia didattica nei confronti degli enti locali, compito dei quali è quello di sostenere le iniziative della scuola nella attuazione dei percorsi formativi costruiti in collaborazione con la formazione professionale e la realtà lavorativa del territorio. In questo senso è importante il contributo della Provincia quale gestore delle deleghe in tema di formazione e quale titolare di funzioni di promozione e coordinamento del settore dello sviluppo.

## Bertacchi

Forza Italia considera che il testo unificato, proposto dalla maggioranza, recante il riordino dai cicli dell'istruzione, sia inaccettabile per chi ricerchi qualità e libertà per il sistema formativo nazionale. In particolare l'impianto (7 + 5) del testo della maggioranza, scardina la scuola di base cancellando definitivamente le scuole elementari e medie, senza dare certezze istituzionali e didattiche sul nuovo segmento di sette anni; in più rivoluziona la scuola secondaria superiore prevedendo l'obbligo di fre-

*La lunga transizione della scuola italiana. Autonomia, nuovo esame, aumento dell'obbligo, parità, diritto allo studio aprono la strada ad una riforma organica dei cicli scolastici*

quenza fino al termine del primo biennio senza possibilità di optare per l'istruzione o formazione professionale.

Rispetto al contenuto, Forza Italia denuncia la delega in bianco al Governo praticamente su tutto, atteso che, al di là dell'ingegneria dei cicli, quasi nulla si dice del nuovo sistema dell'istruzione: dalle finalità alle caratterizzazioni giuridiche e istituzionali dei nuovi ordini di scuola; dai nuclei fondanti dei vari indirizzi della scuola secondaria all'utilizzo della professionalità dei docenti degli attuali gradi scolastici. La riforma proposta dalla maggioranza è dunque, complessivamente ambigua, fortemente scuola centrica. Non affronta e non dà risposta alle esigenze di formazione delle nuove generazioni, cancella molti punti qualificanti degli attuali ordini scolastici, disorienta gli operatori della scuola, non dà necessarie garanzie per un pluralismo culturale e istituzionale di vitale importanza per un paese come il nostro, che dovrà competere a livello europeo. Forza Italia al contrario, propone di ridisegnare il sistema scolastico dando centralità agli studenti e competitività all'intero ciclo scolastico formativo. Per Forza Italia la scuola deve porre al centro della propria azione la persona. Si istruisce per educare. E' inoltre importante che la scuola recuperi il ruolo che dovrebbe avere nel contesto attuale, in rapporto alle altre istanze educative, prima fra tutte la famiglia che è titolare del diritto - dovere dell'istruzione dei propri figli.

*Mondo della scuola e mondo del lavoro: da una parte siamo in una realtà in cui si è fatto molto, dall'altra però vi sono ancora critiche alla scarsa capacità da parte della scuola di dare preparazione concreta ai giovani. Cosa si può fare?*

### Bergianti

Certamente il problema della lontananza della scuola dal mondo produttivo c'è, anche se nel tempo si è fatto molto per risolverlo. Mi sembra da rilevare, però, che si devono evitare i cliché: il gap tra domanda e offerta di lavoro non dipende solamente da un cattivo orientamento scolastico, ma anche da altri fattori, quali il calo demo-

grafico e le scelte culturali. È necessaria una maggiore efficacia, senza peraltro dimenticare che il fine della scuola non è solo (è anche, ma non solo) quello dell'ingresso nel mondo del lavoro. E mi sembra che con l'introduzione dell'autonomia amministrativa delle scuole, il problema di rendere più appetibile anche sotto questo fronte il proprio programma gli istituti se lo siano posti. La Provincia in questo ha già un serie di iniziative rodiate, come il lavoro estivo guidato, o la gestione di corsi post-diploma. Tra le nuove esperienze vi è quella della formazione tecnico-professionale superiore, in pratica un nuovo canale formativo (il percorso è biennale) che vede partecipi scuola, enti di formazione, imprese e università in uno sforzo comune che è certamente utile per tutti. Per ottenere un effetto generalizzato occorrerà aspettare il completamento della riforma, che prevede la possibilità che una parte del programma sia legato alle specificità del territorio e a quelle dei singoli istituti.



**MASSIMO BERTACCHI**

capogruppo Forza Italia

*"Il testo unificato, proposto dalla maggioranza, recante il riordino dai cicli dell'istruzione, è inaccettabile per chi ricerchi qualità e libertà per il sistema formativo nazionale"*

### Bertacchi

Un'attenzione particolare va data al rapporto della scuola con il mondo del lavoro: tale rapporto deve divenire organico e sinergico. Anche nel nostro paese deve nascere un sistema duale della formazione che riabiliti e valorizzi adeguatamente l'istruzione professionale che, secondo il det-

tato costituzionale, è di competenza regionale. Sulla base di questi orientamenti, Forza Italia propone, alternativamente al testo della maggioranza, una riforma dei sistemi scolastici e dell'istruzione professionale e artigiana che si articolino nel modo seguente: scuola infanzia anni 3-5, scuola primo grado anni 6-10, scuola secondo grado anni 10-14, scuola terzo grado anni 14-18, istruzione professionale e artigiana regionale.

L'obbligo scolastico è previsto, contrariamente ai nove anni proposti nel testo unificato, per dieci anni, dai sei ai sedici e interessa in modo differenziato e articolato i tre gradi scolastici e l'istruzione professionale e artigiana. La scuola dell'infanzia resta fuori dell'obbligo, perché Forza Italia ritiene che almeno fino ai sei anni debba essere privilegiato il rapporto con la famiglia e rispettati, più che nelle età successive, i percorsi di crescita dei bambini. La scuola primaria è stata immaginata di quattro anni di istruzione elementare, seguono gli anni di consolidamento della scuola di secondo grado. Si dà vita a un doppio canale di formazione quello dell'istruzione professionale regionale, di pari dignità del canale dell'istruzione scolastica. La scuola superiore mantiene la propria specificità di indirizzo e caratteristica di scuola di approfondimento culturale. Il corso di studi si conclude a diciotto anni. Dopo il diciottesimo anno si apre un ventaglio di offerte formative della durata più o meno lunga, da spendere sia all'Università sia all'istruzione post secondaria o nei corsi di formazione professionale. L'obiettivo della proposta qui elencata è quella di consentire il passaggio dalla centralità delle discipline alla centralità dello studente, dalla centralità della scuola alla centralità della comunità, dalla centralità delle nozioni alla centralità della cultura attraverso pari dignità tra soggetti statali e non statali coinvolti nel sistema formativo.

### Morandi

La competizione tra scuola privata e scuola pubblica può essere utile anche sotto questo aspetto.



**FILIPPO MORANDI,**  
consigliere Alleanza Nazionale  
*"Considero la legge Rivola  
sul diritto allo studio  
una novità importante nel  
panorama anche nazionale.  
Questa legge permetterà  
Emilia-Romagna di  
sperimentare nuove forme  
di rapporti tra scuola pubblica  
e scuola privata"*

Mettere in campo le proprie capacità sarà possibile a maggior ragione confrontandosi col territorio e quindi cercando soluzioni ai problemi che la nostra realtà si trova ad affrontare. Ribadisco la forte necessità dell'autonomia vera della scuola e qui non possiamo dimenticare ancora il problema del sistema dei finanziamenti: finché la scuola dipenderà fin nei dettagli dalla Regione, dallo Stato, saranno frenati gli impulsi a fare davvero le proprie scelte. Occorre migliorare ancora questo percorso. E anche il ruolo della Provincia, mi auguro, sia capace di autolimitarsi a un ruolo di controllore, di osservatore, senza dirigere gli indirizzi delle scuole. Perché solo lasciando vera autonomia agli istituti si può avere la concorrenza che produce qualità più alta.

### Biondi

L'intreccio tra scuola e mondo del lavoro ha già dato, almeno nella nostra provincia, risultati incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda gli istituti professionali. Ora si tratta di analizzare le esperienze fatte, scegliere quelle che hanno avuto migliori risultati ed estendere anche d'altre realtà scolastiche, con opportuni adattamenti, queste esperienze. Va rimarcato che passi significativi sono già stati compiuti, esistono accordi fra scuole ed associa-

zioni produttive per dare vita a percorsi comuni.

D'altra parte sta partendo l'autonomia scolastica e questa potrà permettere agli istituti, essenzialmente quelli superiori, di sperimentare nuove forme di collaborazione con le imprese, che, a loro volta debbono convincersi a destinare fondi in questo campo. Negli spazi che offre l'autonomia scolastica dovranno essere progettati con il sistema delle imprese della formazione percorsi che, pur salvaguardando le finalità didattiche dei singoli istituti, preparino gli allievi ad un pronto inserimento nel mondo del lavoro.

*Non c'è però il rischio che l'autonomia o meglio la concorrenza che si svilupperà tra scuola e scuola possa creare problemi a chi deve scegliere, determinando dislivelli tra gli istituti e quindi scuole di serie A e di serie B?*

### Bergianti

Non possiamo correre questo rischio. La scuola non è un'impresa, dove chi ha capacità rimane sul mercato e gli altri no. Qui si tratta di costruire un sistema dove non ci siano doppioni o sovrapposizioni, ma il sistema deve produrre una competizione che porti all'emulazione. Sotto questo aspetto, la Provincia può aiutare la scuola ad aver strumenti di monitoraggio delle esperienze che si svolgono sul territorio, distribuendo conoscenze, iniziative, progetti che contribuiscano all'insieme delle scuole di crescere.

### Morandi

Secondo me la legge Rivola è un passo avanti nell'introduzione di nuovi concetti nel sistema scolastico. Non si tratta della situazione ideale ma siamo sulla buona strada. Certamente la scuola rimane il punto centrale nella formazione delle persone. Come era costruito prima, il sistema formativo nazionale non dava stimoli né permetteva di inserire progetti autonomi, nonostante potessero essere rilevanti per quella realtà o davvero innovativi. Ribadisco, la concorrenza, insieme all'autonomia, è un fattore che permetterà

alla scuola di crescere; una crescita che aiuterà verso l'alto tutto il sistema. Bisogna continuare e aumentare ancora il livello di autonomia.

### Biondi

Anche se potrebbe sembrare una contraddizione, proprio in un sistema di completa autonomia, è oltremodo necessaria una programmazione approfondita cui sono chiamate tutte le parti: organi collegiali della scuola, enti locali, organizzazioni economiche, per far sì che il sistema scolastico concorra unitariamente a creare punti di eccellenza e di qualità differenziata sul territorio. Non ci dovranno essere in sostanza doppioni e quindi scuole di serie A e di serie B, ma scuole che rispondono alle esigenze del territorio, che tengono conto della mobilità e delle prospettive di inserimento nel mondo del lavoro.

In questa visione anche le scuole non statali debbono concorrere con pari opportunità e quindi dovrà essere superata ogni sterile polemica, ricercando soluzioni complessive al fine di creare svariate possibilità di scelta per i giovani.

In questo senso il ruolo della Provincia diventa determinante non solo dal punto di vista della fruibilità delle strutture. ❖



**MAURO BIONDI**  
capogruppo Partito Popolari Italiani  
*"Importante è il contributo  
della Provincia quale gestore  
delle deleghe in tema di  
formazione e quale titolare  
di funzioni di promozione  
e coordinamento del settore  
dello sviluppo"*

Con l'obbligo  
scolastico a 15  
anni cambia  
l'orientamento  
scolastico

## Ragazzo, fai la scelta giusta

L'obbligo scolastico sale a 15 anni, l'obbligo formativo a 18, e cambiano di conseguenza le esigenze dei ragazzi e delle famiglie rispetto all'orientamento al termine delle scuole medie. In queste settimane in tutta la provincia si stanno svolgendo decine di conferenze e incontri con gli studenti di terza media, corsi di formazione rivolti ai genitori, colloqui individuali.

La Provincia di Modena, inoltre, mette a disposizione delle scuole, degli studenti e delle famiglie

l'edizione aggiornata dalla guida "Ho finito le medie, mi piacerebbe fare..." che offre un panorama completo delle opportunità scolastiche nelle superiori modenesi e nelle province più vicine.

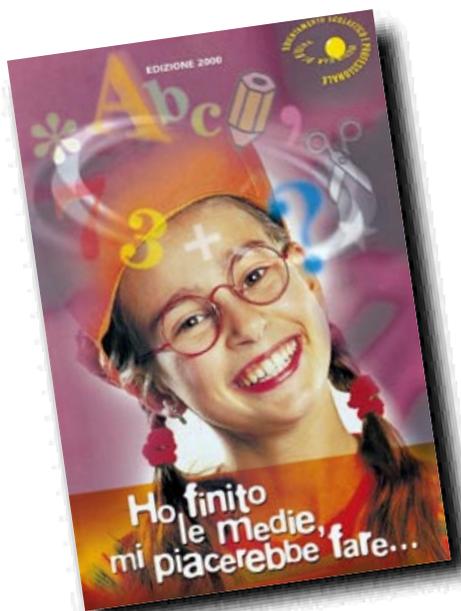
"Grazie all'autonomia scolastica - spiega Claudio Bergianti, assessore all'Istruzione e alla formazione professionale - gli istituti superiori offrono ai ragazzi una scelta maggiore, più opportunità per quello che riguarda progetti innovativi e servizi. Aumenta l'importanza dell'attività di orientamento, quindi, affinché i giovani possano fare la scelta giusta per loro, individuando con efficacia quei percorsi per i quali hanno maggiore propensione e attitudine".

La scelta della scuola superiore deve essere fatta entro il mese di gennaio e riguarda 4700 studenti (219 classi) che frequentano la terza media nelle scuole pubbliche, 1407 (150 classi) nelle private. "È la prima grande decisione che un

ragazzo si trova ad affrontare - aggiunge Bergianti - ed è importante cogliere ogni occasione per fare una scelta meditata e consapevole anche nella prospettiva occupazionale".

L'attività di informazione, quindi, non si limita alla descrizione delle caratteristiche delle diverse scuole superiori e delle opportunità formative offerte in provincia, ma cerca di presentare anche la realtà economica locale e le richieste del mercato del lavoro. Anche le famiglie vengono coinvolte in questa attività. Sono rivolte a loro, infatti, le conferenze di presentazione del sistema formativo nazionale ed europeo. Tra novembre e gennaio, inoltre, le scuole superiori si aprono alle visite dei ragazzi delle medie e alle loro famiglie che così potranno rendersi conto di persona anche degli ambienti di studio e ricevere informazioni ulteriori rispetto agli indirizzi e ai progetti particolari attivati da ogni scuola. E un aiuto in questo campo lo può offrire anche la trasmissione televisiva "Tg college", prodotta dalla Provincia in collaborazione con l'emittente Telemodena. In redazione sono impegnati gli stessi studenti delle diverse scuole.

L'attività di orientamento non si ferma alle scuole medie, ma continua anche per le scelte successive. È l'agenzia "Futuro prossimo" che, in particolare, si occupa del passaggio dalla scuola superiore all'Università, al sistema della formazione professionale e al mondo del lavoro. ❖



**"HO FINITO LE MEDIE, MI PIACEREBBE FARE..."**

Edizione rinnovata per il 2000 della guida sulla scuola

Una panoramica completo dell'istruzione superiore a Modena e in regione, ma anche consigli, riflessioni e un approfondimento sul nuovo sistema dell'istruzione superiore per aiutare i ragazzi di terza media e le loro famiglie nell'orientamento scolastico e professionale. È il contenuto della pubblicazione "Ho finito le medie, mi piacerebbe fare..." che, edita dalla Provincia di Modena, è in distribuzione in questi giorni nell'edizione rinnovata per il 2000 che tiene conto dell'innalzamento scolastico a 15 anni. Settemila copie destinate a tutti gli studenti, agli insegnanti, alle scuole e ai centri di formazione. La guida è curata dal servizio Orientamento scolastico e professionale della Provincia.

La pubblicazione è consultabile anche su Internet all'indirizzo [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it).

Roberto Righetti

## Alla ricerca di equità

**U**n coordinamento provinciale, con gruppi di lavoro e attività di monitoraggio, per fare sì che l'applicazione del Riccometro da parte dei Comuni modenesi avvenga in un modo il più possibile omogeneo, sulla base di criteri minimi e linee guida uguali per tutti. È la proposta lanciata da Giorgio Razzoli, assessore provinciale a Lavoro, politiche sociali e famiglie, nel corso del convegno "Riccometro, una risorsa per l'equità", dedicato proprio ad approfondire l'utilizzo del nuovo strumento ormai in vigore.

L'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee), infatti, è già utilizzato per l'attribuzione degli assegni alle famiglie numerose (con almeno tre figli) e per gli assegni di maternità, ma diventerà ben presto il meccanismo comune per la definizione di graduatorie (dagli asili nido alle strutture per anziani) e per l'attribuzione di sconti sulle tariffe della sanità, dei servizi sociali o sulle tasse scolastiche.

«L'introduzione del Riccometro - ha affermato Razzoli - consente di sperimentare uno strumento innovativo che si pone l'obiettivo di una maggiore equità e rappresenta un richiamo forte alla necessità di ripensare le modalità di distribuzione delle risorse, abbandonando modelli in cui si pensi di potere garantire tutto a tutti, per introdurre criteri d'accesso ai servizi pubblici più selettivi e commisurati ad un'attenta valutazione della condizione economica del cittadino».

Proprio al tema dell'equità e della giustizia sociale ha fatto riferimento anche il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi che, introducendo il convegno,

ha citato il titolo di un saggio di Ermanno Gorrieri: «Sì, uguaglianza è oggi una parola in disuso - ha spiegato Pattuzzi -, soprattutto quando parliamo dei diritti di quella parte di popolazione che, pur non essendo povera, deve essere sostenuta nella ricerca della casa, del lavoro, nell'istruzione, nella salute. È il ceto medio, ma tutti i cittadini che ne fanno parte non sono uguali e proprio per questo motivo devono essere trattati diversamente sulla base della loro effettiva disponibilità».

Il Riccometro prevede la combinazione di reddito Irpef, patrimonio (mobiliare e immobiliare) e consistenza del nucleo familiare. I Comuni, però, possono determinare in modo diverso il peso di alcuni fattori introducendo elementi di flessibilità rispetto, per esempio, alla considerazione del patrimonio e in relazione alle diverse tipologie di servizi.

«Sono proprio i Comuni modenesi - ha aggiunto Razzoli - ad aver segnalato l'esigenza di un confronto tra le diverse realtà, insieme alla necessità di informazione e formazione sul nuovo strumento. Nel periodo della fase sperimentale, entro il marzo del 2000, sarà quindi necessario calibrare la sua applicazione nelle diverse realtà territoriali e valutare proposte di modifica».

Il coordinamento provinciale, che si avvarrà della collaborazione di esperti, si propone anche la costituzione di un osservatorio che fornisca informazioni sullo stato di avanzamento della sperimentazione.

Verranno messi a punto, inoltre, accordi e convenzioni tra i Comuni e con i soggetti chiamati a intervenire sullo strumento come i Centri di assistenza fiscale (Caaf) e la Guardia di Finanza, competente per i controlli.

Nel corso del convegno Paolo Bosi, docente di Scienze delle finanze dell'Università di Modena e Reggio, ha illustrato gli aspetti legislativi e tecnici dell'applicazione del Riccometro, mentre Gianpietro Cavazza, consulente Aretès e autore con Giovanni Bursi del libro "Il Riccometro. Istruzioni per l'uso", si è occupato della gestione strategica dello strumento e del suo impatto sul territorio. ❖

*La Provincia propone un'applicazione del Riccometro coordinata nei diversi comuni. Già al lavoro un gruppo di esperti*



*In crescita  
la superficie  
agricola  
interessata  
a coltivazioni  
compatibili  
con l'ambiente.  
Settecento  
aziende sono  
sulla strada  
del biologico*



## Agricoltura sostenibile

**A**gricoltura e ambiente, un binomio in forte crescita nel modenese. Infatti su oltre 155 mila ettari di superficie agricola utilizzata quasi 8 mila sono gli ettari in cui 2224 aziende agricole applicano le tecniche di Produzione Integrata (il 14 per cento della produzione del comparto), mentre oltre 12 mila, sono gli ettari a produzione biologica realizzati da oltre 700 aziende, il 25 per cento di quelle dell'intera regione Emilia Romagna. Il modenese è la prima realtà regionale come numero di aziende e la seconda come superficie dedicata al biologico: rappresenta il 9 per cento della produzione del comparto tenendo conto che il settore delle foraggiere da solo rappresenta il oltre il 70 per cento della produzione biologica che viene generalmente utilizzata

per l'alimentazione dei bovini (produzione del Parmigiano Reggiano biologico).

**Produzione integrata.** Per quanto riguarda la Produzione integrata - realizzata su 42 tipologie colturali - degli 8 mila ettari utilizzati ben 6134 beneficiano degli aiuti previsti dal regolamento Cee 2078/92. Sulla superficie complessiva a Produzione Integrata, 748 ettari riguardano le colture arboree in 2078/92, 5200 la produzione Qc (Qualità Controllata, legge regionale 29/92 e regolamento Cee 2200 del 1996) e 2052 ettari sono inseriti nei servizi di sviluppo tecnici (legge regionale 28/98). Si registra un risparmio che, sul totale dei prodotti fitosanitari utilizzati, si aggira attorno al 30 per cento in meno rispetto al passato.

Complessivamente le aziende che, lo scorso anno, hanno aderito ai programmi 2078/92 sono 1320 accedendo a 11 miliardi e 734 milioni di aiuti cofinanziati dalla Unione europea. La superficie investita dal 2078/92 nel modenese raggiunge quasi i 17 mila ettari divisi equamente tra pianura e montagna (7579 ettari la prima e 7199 la seconda), mentre solo 2161 ettari riguardano la parte collinare del territorio. Il regolamento Cee 2080/92 - relativo all'imboschimento di terreni agricoli ritirati dalla produzione - ha interessato, invece, 217 aziende: circa

500 ettari, 100 a pioppeto e il restante per la produzione di alberi da legno di pregio o da rimboschimento. A questi si aggiungono 300 ettari di miglioramento delle superficie boscate esistenti. **Produzione biologica.** Nel modenese sulle 700 aziende che attuano produzioni biologiche (su un complesso di circa 3000 nell'intera Emilia Romagna) 180 realizzano il cosiddetto biologico puro, 120 realizzano una forma mista (biologico-tradizionale) e 400 sono in fase di conversione dal tradizione al biologico (il tempo impiegato va dai due ai tre anni a seconda della tipologia delle colture). L'agricoltura biologica ed in particolare i sistemi di difesa biologici sono applicati da vari anni sul territorio provinciale, infatti alcuni parassiti delle colture frutticole e viticole sono combattuti con preparati biologici (zolfi, prodotti a base di rame, *Bacillus turingiensis*, eccetera) da oltre dieci anni.

Sin dagli anni ottanta alcune colture del modenese si sono prestate più facilmente ad una agricoltura biologica totale (seminativi), altre come i fruttiferi e la vite hanno dovuto e sottostare a delle verifiche e messe a punto dei sistemi di coltivazione biologica attraverso

riconversioni anche di più anni. In particolare l'aumento delle aziende biologiche si è avuto tra il 1994-95 con l'avvento del Regolamento Cee 2078/92 e con il riconoscimento dell'agricoltura biologica all'interno dei Servizi di sviluppo agricolo legge regionale 28/98. Nel 1999 le aziende a produzione biologica assistite nei servizi di assistenza tecnica sono oltre 100, con una superficie di oltre 3500 ettari gran parte costituita da seminativi. ❖



## UN NUOVO BOLLETTINO DI PRODUZIONE BIOLOGICA INIZIATIVA TECNICA DI SERVIZIO E ASSISTENZA PER IL SETTORE

È nato, nel modenese, il bollettino di Produzione biologica. La Provincia di Modena, nell'ambito dei Servizi di sviluppo agricolo provinciali, ha promosso la realizzazione di un bollettino di Produzione biologica che andrà ad affiancare a quello Agrometeorologico e a quello di Produzione integrata già esistenti.

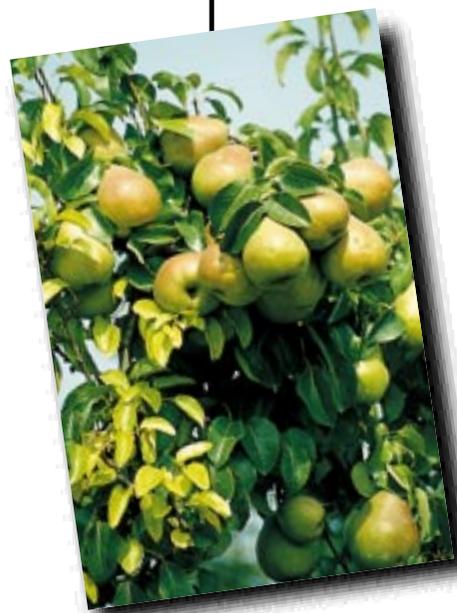
Si tratta di uno strumento informativo rivolto alle aziende che realizzano completamente produzioni biologiche ma anche a tutte quelle imprese agricole che, passando attraverso alla Produzione integrata, si stanno avvicinando a questo settore produttivo. La realizzazione di questo servizio è affidata all'Associazione dei Produttori biologici e biodinamici dell'Emilia Romagna (Prober) ed all'Azienda agricola sperimentale modenese.

Il Bollettino uscirà nel 2000 per almeno trenta volte, si propone di diffon-

dere in maniera più puntuale le conoscenze specifiche nel settore e può essere di particolare aiuto per le aziende che si trovano nella delicata fase di conversione.

“Questa iniziativa - sottolinea l'assessore all'agricoltura Enrico Corsini - è considerata essenziale a fronte della notevole diffusione, verificatasi negli ultimi anni, delle pratiche di agricoltura biologica”.

La periodicità del nuovo Bollettino sarà ovviamente stagionale: nei periodi di punta la cadenza sarà settimanale come per quello di Produzioni integrate. Tra gli argomenti principali ci saranno le indicazioni tecniche sui cereali autunno-vernini; sulle colture arboree, sulla zootecnia biologica nonché gli aggiornamenti su regolamenti comunitari e le attività divulgative relative all'agricoltura biologica.



ITALIA FORTUNATI NUOVO PREFETTO DI MODENA

Il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi ha ricevuto nella sede dell'amministrazione il nuovo prefetto Italia Fortunati. Si è trattato di un breve incontro nel corso del quale è stato possibile un primo scambio di impressioni sulla realtà sociale, con particolare attenzione a temi del lavoro e della sicurezza.

CRIMINALITÀ, DIBATTITO IN CONSIGLIO PROVINCIALE

La campagna delle associazioni dei commercianti sulle pene per i delinquenti ("Li vogliamo così") è stata al centro di un dibattito in Consiglio provinciale che, si è allargato al tema più generale della criminalità a Modena e degli strumenti per combatterla. A questo argomento, infatti, è dedicato l'ordine del giorno proposto dal capogruppo dei Ds Maino Benatti e approvato dalla maggioranza di Centrosinistra e dal Ccd, l'astensione di Rifondazione e il voto contrario di Forza Italia e An.

Il documento fa riferimento alle proposte del Governo (certezza della pena, maggior rigore nella concessione dei benefici ai condannati, miglior coordinamento tra forze dell'ordine) e chiede di tenere alto, anche a Modena, «l'impegno per una cultura della legalità e per una lotta alla criminalità a tutti i livelli» come ha sintetizzato Benatti, invitando a «non cercare scorciatoie strumentalizzando il tema con atteggiamenti forcaioli».

Polo compatto, invece, attorno all'ordine del giorno - bocciato dal voto della maggioranza e di Rifondazione - presentato dal capogruppo di An Cesare Falzoni. Il documento esprimeva solidarietà alle vittime «di violenze, aggressioni, furti e rapine» e chiedeva una revisione delle leggi in materia d'ordine pubblico e sicurezza con un esplicito riferimento alle norme su legittima difesa e porto d'arma. «Il documento dei Ds è aria fritta - ha affermato Falzoni - senza nemmeno una parola di solidarietà per le vittime».

Nel corso del dibattito, Mauro Biondi (Ppi) ha definito «inquietanti» le richieste di Falzoni su legittima difesa e porto d'arma e Mauro Cavazzuti (i Democratici) ha aggiunto che «la libera circolazione delle armi genera criminalità». Giovanni Luppi (Ds) ha invitato a

non strumentalizzare un tema così sentito «cadendo nell'errore di essere garantisti rispetto ad alcuni reati, forcaioli rispetto ad altri, quelli che coinvolgono in genere le persone con meno possibilità».

Per Tomaso Tagliani (Ccd) «lo Stato non è più in grado di difendere i cittadini», mentre Filippo Morandi (An) ha parlato «di cittadini e commercianti esasperati: lo Stato non fa nulla». Secondo Massimo Bertacchi (Forza Italia) «i cittadini hanno lanciato un segnale che l'ordine del giorno di An dimostra di avere accolto, quello dei Ds, invece, è strumentale e senza concretezza».

Secondo Alfredo Silvestri (Rifondazione) la campagna promossa dai commercianti «non va bene perché con quell'immagine attribuisce alla pena, che deve essere riabilitativa, solo un significato punitivo», il documento proposto è inadeguato: «si parla solo di ordine pubblico».



TERZO LOTTO DELLA MODENA-SASSUOLO

L'ANAS ha consegnato formalmente i lavori per la realizzazione del terzo lotto della Modena-Sassuolo, il tratto Casinalbo-Fiorano, al pool di imprese modenesi che si era aggiudicato l'appalto. «È un passaggio importante del complesso iter che caratterizza questa arteria, un tassello importante per il potenziamento della viabilità provinciale» commenta il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi. «Auspichiamo che i lavori prendano il via immediatamente e si svolgano senza difficoltà in modo per giungere in tempi brevi al completamento della strada».

Per realizzare il tratto in questione - circa 4,5 chilometri di lunghezza - l'ANAS ha previsto una spesa di oltre 71 miliardi e un tempo di consegna dell'opera che non può superare i due anni.



NUOVO COMANDANTE DELL'ACCADEMIA MILITARE

Il generale Giuseppe Valotto, nuovo comandante dell'Accademia militare di Modena, è stato ricevuto dal presidente della Provincia Graziano Pattuzzi che gli ha rivolto il saluto di benvenuto e un augurio di buon lavoro a nome dell'amministrazione.

Nel corso dell'incontro, è stato sottolineato lo stretto legame tra l'istituzione militare e il territorio modenese, un legame che, secondo Pattuzzi, deve essere consolidato e rinnovato in questa fase di profonda trasformazione dell'esercito sulla base della riforma che diverrà operativa nei prossimi anni.

700 MILIONI PER LE STRADE PROVINCIALI IN MONTAGNA

Nei prossimi mesi al via lavori per 700 milioni sulle strade di montagna. Lo ha stabilito la Giunta provinciale che ha deliberato l'assunzione dell'apposito mutuo per il finanziamento dei lavori. Gli interventi riguarderanno il ponte sul Fosso Tola, a Lama Mocogno, lungo la Sp n° 31 di Acquaria e la Fondovalle Panaro. Mezzo miliardo è il costo dell'intervento per i lavori (il terzo lotto) di manutenzione straordinaria e ristrutturazione della Fondovalle mentre duecento milioni sono destinati al restauro del ponte della Tola.

COMMERCIO, PRESTO LA CONFERENZA DEI SERVIZI

Sarà insediata nelle prossime settimane la Conferenza dei servizi prevista dalla legge di riforma del commercio. Lo ha annunciato l'assessore provinciale agli Interventi economici Morena Diazi nel corso del seminario di lunedì 15 novembre dedicato all'approfondi-

mento delle novità introdotte dalla normativa regionale di applicazione del decreto Bersani per la liberalizzazione del settore, con particolare attenzione ai criteri di attuazione pubblicati nello scorso settembre.

Aboliti i vecchi piani comunali del commercio, infatti, a Comuni e Province è affidata la programmazione della nuova rete commerciale in sede fissa che dovrà essere realizzata insieme alla pianificazione territoriale e alla programmazione urbanistica. Compito della Conferenza dei servizi è quello di valutare l'idoneità delle aree commerciali di rilievo sovracomunale anche con la consultazione delle associazioni maggiormente rappresentative del commercio, sindacali e dei consumatori.



CONVEZIONE PROVINCIA  
E ISTITUTO STORICO RESISTENZA

Valorizzare e promuovere la cultura storica locale sviluppando la ricerca e le iniziative editoriali, conferma dell'impegno verso la scuola attraverso corsi di aggiornamento per gli insegnanti, ma anche la creazione di un osservatorio sugli enti locali. Sono alcuni degli obiettivi contenuti nella convezione tra Provincia e Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea approvato dal Consiglio provinciale nei giorni scorsi. Il documento, che avrà una durata di quattro anni, prevede un contributo annuale da parte della Provincia di 42 milioni.

La convenzione tra Provincia e Istituto ha diviso il Consiglio provinciale: ha votato a favore la maggioranza (Ds,

Democratici e Ppi), contrari Fi, An e Ccd, astenuti Lega nord e Rc.

«L'Istituto conserva documenti di fondamentale importanza storica - ha affermato Mario Lugli, assessore provinciale alla Cultura - ma soprattutto svolge un'intensa attività didattica e di ricerca che intendiamo sostenere». Un giudizio condiviso anche da Mauro Biondi del Ppi («l'Istituto offre un servizio culturale prezioso») e da Giuseppe Vaccari (Ds) per il quale «la Resistenza è un patrimonio storico e di valori che i giovani devono conoscere». Di parere opposto i consiglieri di minoranza del Polo. Per Cesare Falzoni di An «l'istituto con la sua attività didattica e diverse iniziative pubbliche fa propaganda politica, con questo atto la Provincia finanzia la conservazione degli archivi del Pci e della Cgil di Modena». Un parere condiviso anche negli interventi di Dante Mazzi e Enrichetta Annovi di Fi e da Tomaso Tagliani del Ccd. Alfredo Silvestri di Rc, invece, ha criticato la partecipazione di un rappresentante della Provincia nel consiglio dell'istituto, mentre Giorgio Barbieri della Lega nord ha espresso perplessità sugli scopi della convezione.

### CONSIGLI E GIUNTE COMUNALI, DONNE OLTRE IL 20 PER CENTO

Sono 158 le consigliere comunali elette in provincia di Modena nelle elezioni amministrative dello scorso giugno che hanno riguardato 38 Comuni. In quattro di questi, inoltre, è donna anche il sindaco. Le consigliere rappresentano il 22,8 per cento rispetto alla composizione totale dei Consigli. Nelle 168 liste presentate alle comunali le candidate presenti erano 977, il 29,2 per cento rispetto ai 3348 candidati complessivi.

Il dato emerge da una rilevazione curata dalla commissione per le Pari opportunità della Provincia di Modena che nei mesi scorsi aveva monitorato anche la presenza delle donne nelle diverse situazioni di potere: dalle amministrazioni pubbliche alle associazioni economiche, dall'Università al sindacato. «Da questo punto di vista il risultato elettorale è positivo - spiegano le rappresentanti della commissione - perché la percentuale delle elette è una conferma, nonostante il calo di oltre il 6 per cento, di quella delle candidate. Per Modena è un'inversione di tendenza a favore della presenza femminile nei luoghi decisionali. Non succede così a

livello nazionale».

L'indagine presenta anche il numero degli assessori comunali: le donne sono 44 e rappresentano il 22,6 per cento rispetto al totale dei componenti delle giunte.



### TUTELA AMBIENTE NELL'AREA CERAMICA

Tutela ambiente e industria ceramica: servono regole comuni a livello europeo. Lo ha chiesto il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi a Romano Prodi, presidente della Commissione europea. «Nell'area di Sassuolo - scrive Pattuzzi - imprenditori e enti pubblici hanno investito molto per garantire maggiori protezioni ambientali, ma questo sforzo non può trasformarsi in una penalizzazione della competitività delle imprese nei confronti di altri paesi concorrenti, Spagna in particolare, che adottano una legislazione più permissiva. La Comunità europea deve affrontare immediatamente questo problema».

L'appello di Pattuzzi fa seguito a un ordine del giorno sull'argomento approvato nei giorni scorsi dalla Giunta provinciale nel quale si richiede che siano adottati a livello europeo i limiti sulle emissioni in atmosfera applicati nella realtà emiliana e italiana, oggi tra i più severi in Europa.

Il documento della Provincia si conclude con la richiesta alla Comunità europea di stabilire al più presto i criteri per l'assegnazione dell'Ecolabel, un sorta di marchio di qualità che certifica il rispetto dell'ambiente delle produzioni industriali.

### ACCORDO MODENA E MANFREDONIA SULL'AMBIENTE

Gli enti locali modenesi e il Comune di Manfredonia (Foggia) collaboreranno per promuovere progetti di tutela dell'ambiente. L'accordo è stato stabilito con un incontro che si è svolto in

Provincia al quale hanno partecipato il sindaco di Manfredonia Gaetano Principe, il vice presidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli, l'assessore all'Ambiente del Comune di Modena Mauro Tesauro, l'assessore all'Ambiente del Comune di Manfredonia Santo Principe, il direttore tecnico dell'Arpa regionale Adriano Zavatti e il direttore dell'Arpa di Modena Paolo Mazzali. Nel corso dell'incontro il sindaco di Manfredonia Principe ha manifestato apprezzamento per la collaborazione con gli enti locali modenesi e confermato la volontà dell'amministrazione di promuovere una nuova industrializzazione tutelando l'ambiente.



### ANZIANI, SERVE IL MONITORAGGIO DI SERVIZI E BISOGNI REALI

Verificare i reali bisogni della popolazione anziana in termini di servizi sociali e sanitari, anche con specifiche attività di monitoraggio sulle domande presentate e sulle necessità effettive. È una delle richieste avanzate dai sindacati dei pensionati in occasione della ripresa del dialogo con l'Amministrazione provinciale di Modena a poco più di un anno di distanza dalla firma del protocollo d'intesa. I rappresentanti di Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil e del coordinamento pensionati del lavoro autonomo Cupla hanno presentato la richiesta nel corso di un incontro con l'assessore provinciale alle Politiche sociali e delle famiglie Giorgio Razzoli.

Tra i temi sottolineati anche la carenza di posti letto nelle strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare nelle Rsa

(residenza socio-assistenziale) e nella lungo degenza riabilitativa. Per i sindacati, inoltre, bisogna dar corso all'applicazione del Riccometro (Ise) nell'attribuzione degli assegni di cura e nel calcolo della quota di partecipazione al costo dei servizi.

### AUTONOMIA SCOLASTICA, PROVINCIA E PROVVEDITORATO PROpongONO UN PATTO

«Responsabilizzazione reciproca». È questo, il concetto chiave del Patto proposto da Provincia e Provveditorato agli Studi alle scuole superiori modenesi in vista della piena applicazione della nuova normativa sull'autonomia scolastica in vigore già da quest'anno. La proposta si basa su un rapporto caratterizzato da accordi e convenzioni per arrivare a stipulare un Patto generale dal quale potranno scaturire intese specifiche sulle varie aree di collaborazione: dal sostegno ai progetti di autonomia al tema dell'assegnazione degli spazi attraverso indicatori di fabbisogni oggettivi, fino all'attribuzione di budget preventivi per ogni scuola rispetto alle esigenze di manutenzione ordinaria e di spese per consumi.

Una delle prospettive, inoltre, è la realizzazione di un vero e proprio osservatorio provinciale della qualità cui arrivare attraverso un lavoro, già iniziato, di individuazione di indicatori condivisi. Nel Patto saranno previste anche forme di sostegno alla qualificazione delle funzione docente.



### ASSEGNI DI STUDIO PER STUDENTI

Sono 675 gli studenti che hanno diritto all'assegno di studio previsto dalla nuova normativa regionale per gli studenti delle scuole superiori, sia pubbliche che private, meritevoli e con famiglie con basso reddito.

Sono state 787 le domande presentate dai genitori alla segreteria della scuola

frequentata utilizzando i moduli per l'autocertificazione disponibili anche presso l'assessorato Istruzione della Provincia di Modena

Per rientrare nella categoria dei meritevoli è sufficiente la promozione con la media del 7, mentre gli iscritti al primo anno devono aver superato l'esame di terza media almeno con "buono".

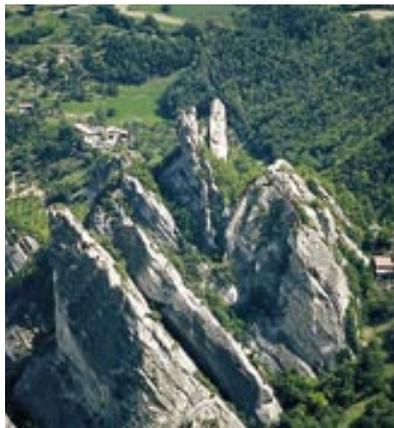
Per quel che concerne il reddito potevano far domanda i nuclei familiari che, se comprendenti tre persone, con un reddito non superiore a circa 51 milioni (il calcolo avviene in base all'Indicatore di condizione economica, già applicato per il diritto allo studio universitario). Al di sotto di questo tetto esistono tre diverse fasce caratterizzate da diverse percentuali di copertura delle spese. Le spese giudicate ammissibili sono quelle sostenute per l'iscrizione, a istituti pubblici o privati; per la frequenza, come quelle per i trasporti o per la mensa; per l'acquisto di libri di testo, vocabolari, libri comunque richiesti dalla scuola oppure di personal computer e relativo software, per attività riconosciute dalla scuola come crediti formativi, quali corsi di inglese o di informatica. L'elenco degli aventi diritto è disponibile presso le segreterie delle scuole, presso l'assessorato provinciale e consultabile su Internet nel sito della Provincia: [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it).

### RETE INFORMATICA DI PROTEZIONE CIVILE

Una rete informatica gestirà la protezione civile nel modenese e il progetto sarà completato anche con il contributo della Fondazione cassa di risparmio di Modena. L'istituto di credito, infatti, rispondendo ad una richiesta di collaborazione finanziaria rivolta dalla Provincia a tutti le fondazioni bancarie modenesi, concederà un contributo di 160 milioni di lire che si aggiungeranno ai 400 milioni già stanziati dai Comuni. La rete, promossa dalla Provincia in collaborazione con i Comuni e il Servizio sismico nazionale sarà in grado di garantire la comunicazione, la gestione degli interventi in caso di emergenza e l'elaborazione dei dati su rischi, caratteristiche dei territori, risorse e mezzi disponibili. Il finanziamento è stato definito sulla base di una convenzione tra Fondazione e Provincia approvata all'unanimità nei giorni dal scorsi dal Consiglio provinciale.

AULE PER L'IPSA  
FERRARI DI MARANELLO

Nuove aule e nuova organizzazione degli spazi interni dell'Ipsia Ferrari di Maranello. La Giunta provinciale ha approvato il progetto preliminare dei lavori di ampliamento e sistemazione dell'istituto professionale di Maranello. Il costo dell'intervento - previsto nel Piano triennale degli investimenti della Provincia di Modena - ammonterà a un miliardo e 600 milioni in parte a carico dell'Amministrazione provinciale e in parte finanziato dallo Stato. L'intervento consentirà di non utilizzare locali posti in sedi distaccate rispetto al complesso edilizio principale dell'istituto.



PARCO DEI SASSI DI ROCCAMALATINA  
NUOVO PRESIDENTE

È Ermanno Monzali il nuovo presidente del Parco dei Sassi di Roccamalatina. È stato eletto all'unanimità dall'assemblea consorzio di gestione. Monzali, 56 anni di Zocca, funzionario di banca in pensione, è stato sindaco di Guiglia dal 1993 al 1995 e ha già ricoperto l'incarico di presidente del Parco. L'assemblea del Parco è composta dai rappresentanti dei Comuni di Castelvetro, Guiglia, Marano, Montese, Savignano e Zocca, della Comunità montana est e della Provincia.

PREMIO GIORNALISTICO PADRE ADANI

È stato assegnato a Stefano Ardito della rivista "Airone" la terza edizione, per la sezione stampa, del premio giornalisti-

co intitolato a Padre Gabriele Adani che ha per tema "L'Appennino di ieri, di oggi, di domani". Gli altri vincitori sono Elisabetta Gori e Gabriella Pirazzini (Telesanterno/Odeon tv) per l'informazione radiotelevisiva, Bianca Maria e Maddalena Grazia per la saggistica. Organizzato dal Comune di Zocca, dalla Provincia di Modena e dall'Antoniano di Bologna, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Bologna, il premio ha lo scopo di promuovere una maggiore conoscenza della realtà appenninica emiliana e nazionale.



RIDOTTO IL SERVIZIO DELLA DOGANA  
DI CAMPOGALLIANO

Se la Dogana di Campogalliano non sarà più in grado di offrire un servizio adeguato, anche nelle ore pomeridiane e serali, le imprese modenesi subiranno seri disagi. L'allarme lo lanciano il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi e il sindaco di Campogalliano Giorgio Baroni che, in una lettera indirizzata al ministro delle Finanze Vincenzo Visco, segnalano le difficoltà create dalle nuove disposizioni organizzative che indurrebbero la Dogana a terminare le prestazioni alle ore 18, o addirittura anche prima, per rispettare i budget assegnati per le spese di personale.

«Ma la Dogana di Modena/Campogalliano - spiegano Pattuzzi e Baroni - è una struttura che funziona bene, con oltre 110 mila Tir sdoganati ogni anno, perché è stata concepita come un sistema integrato di servizi al trasporto (le opportunità offerte sono diverse: dai parcheggi al ristoro, dall'officina meccanica ai barbieri), un punto di riferimento per tutte le operazioni necessarie ai tantissimi automezzi che, per esempio, provenienti dall'area della ceramica nel tardo pomeriggio, hanno

nessità di fare dogana entro sera». Se però la Dogana - scrivono gli amministratori modenesi al ministro - osserva rigidamente l'orario di chiusura delle 18 per mancanza di fondi per gli straordinari, l'efficienza del sistema andrebbe in crisi. «Per evitarlo sono necessarie le risorse per consentire il normale funzionamento dei turni» ricordano Pattuzzi e Baroni sottolineando che il costo - una decina di milioni al mese - sarebbe ampiamente compensato dai ricavi (circa 400 milioni) relativi al maggior volume di traffico che sarebbe garantito.

«Non vorremmo che, solo per un ballottaggio di responsabilità ai diversi livelli gestionali, si ottenesse un servizio inferiore rispetto alle esigenze del nostro territorio».



COPPI FOR PRESIDENT

La corsa alla presidenza della FIS (Federazione Italiana Sport Invernali) che sarà rinnovata nel duemila è partita ufficialmente da San Prospero. Nella sede delle Cantine Cavicchioli si è tenuta infatti il 20 novembre scorso una convention in cui il Comitato regionale Appennino Emiliano della FIS ha lanciato la candidatura di Gaetano Coppi, figura di spicco del mondo dello sci italiano, alla carica di Presidente. Gaetano Coppi abetonese, si definisce un "tosco-emiliano, essendo nato in una casa tagliata a metà dal confine delle due regioni", è stato atleta, commentatore sportivo e manager nel settore sciistico. Da sempre è impegnato nello sviluppo delle potenzialità sportive e turistiche dello sci, in particolare ha sempre lavorato in collaborazione con le stazioni sciistiche modenesi, il Cimone e a iniziative come Skipass.

Il vice presidente della provincia Gian Carlo Muzzarelli, (nella foto con Gaetano Coppi e Bruno Marchesi, presidente del Comitato Appennino Emiliano) e l'assessore al turismo Mario Lugli hanno portato alla riunione

ne il sostegno della Provincia alla candidatura di Coppi, "una candidatura importante per il profilo del candidato, per il suo programma e per la collaborazione con il nostro territorio che non mancherà di dare frutti positivi".

### NUOVO TRATTO DELLA CICLABILE MODENA-VIGNOLA

Sono partiti i lavori per la realizzazione di un tratto di otto chilometri, tra San Lorenzo di Castelnuovo e Spilamberto, della pista ciclabile che collegherà Modena a Vignola. Nella primavera del 2000 sarà così percorribile oltre la metà del tracciato che, partendo dal capoluogo, attraversa altri tre comuni (Castelnuovo, Castelvetro e Spilamberto) prima di giungere, appunto, a Vignola.

Il costo di questo intervento è di un miliardo e 450 milioni ed è sostenuto dai Comuni nei cui ambiti è realizzata la pista, mentre la progettazione e la direzione dei lavori sono affidati alla Provincia.

La pista ciclabile è realizzata sul tracciato della linea ferroviaria Modena-Vignola, dismessa nel 1969.

La sede asfaltata è a doppio senso di circolazione ed è destinata sia ai pedoni sia alle biciclette: la larghezza complessiva è di tre metri. In un secondo tempo saranno realizzati anche interventi a verde, di illuminazione, di segnaletica turistica ed ambientale e di aree di sosta.



LUDOBUS

Arriva la ludoteca itinerante. Si chiama "Ludobus", un bus carico di giochi e gestito da animatori che, a partire dal 1 dicembre arriverà in scuole, paesi, borgate e cortili per portare un po' d'allegrria a bambini e ragazzi. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra i

Comuni di Nonantola, Bomporto, Bastiglia, Ravarino, Castelfranco e S.Cesario. Il furgone è attrezzato con tavoli, panche, giochi e giocattoli; gli operatori organizzeranno giochi da tavolo, tornei, animazioni, laboratori grafico-pittorici e laboratori per far conoscere ai bambini diversi materiali attraverso la realizzazione di oggetti. Il progetto è costato circa 150 milioni, finanziati con i fondi della legge Turco sull'infanzia e dai Comuni interessati.

### BILANCIO 2000

Verrà approvato dal Consiglio provinciale prima di Natale, il bilancio 2000 della Provincia. Il provvedimento finanziario, che è stato presentato al Consiglio il 29 novembre, prevede una spesa corrente di 135 miliardi e 246 milioni e investimenti per 66 miliardi e 936 milioni (oltre 171 miliardi nel triennio 2000-2002) con un aumento del 30 per cento rispetto al 1999.

Per la prima volta dalla sua istituzione, inoltre, la Provincia sarà completamente autonoma dai trasferimenti erariali dello Stato: le entrate dell'ente, infatti, anche in seguito al trasferimento di nuove competenze, passano dal 36 per cento dello scorso anno al 63 per cento nel 2000. Il restante 37 per cento delle entrate sono trasferimenti dalla Regione e dall'Unione Europea. Un risultato ottenuto senza nessun aumento della pressione tributaria da parte dell'amministrazione provinciale a cui sono stati attribuiti una parte dei ricavi di imposte in precedenza statali.

### CAMPI ELETTROMAGNETICI, PIANO ARPA PER IL 2000

L'Arpa di Modena manterrà un monitoraggio costante sulle emissioni di campi elettromagnetici dei ripetitori radio e tv sul territorio provinciale e nei prossimi mesi sarà individuata una rete permanente di controllo che permetta di effettuare rilievi nei casi più evidenti di criticità. L'impegno è contenuto nel programma per il 2000 dell'Arpa provinciale che è stato presentato nei giorni scorsi in Provincia alle associazioni di categoria e sindacati.

L'Arpa prevede anche una campagna straordinaria che vedrà impegnate tutte le strutture dell'agenzia per lo studio, il monitoraggio, la comunicazione ai cittadini e l'educazione ambientale.

Oltre agli interventi sui campi elettromagnetici l'Arpa di Modena prevede il

potenziamento dei controlli sul rispetto delle norme di tutela ambientale in particolare sulle emissioni in atmosfera e le acque.

L'Arpa stata istituita a livello nazionale nel 1996 con l'obiettivo di creare un unico organo di controllo sull'ambiente (ha assunto anche le funzioni di controllo ambientale svolte in passato dalle unità sanitarie locali). E' un servizio tecnico che esegue il controllo costante sulla qualità dell'acqua, dell'aria e sull'inquinamento acustico, ma si occupa anche di ricerca e informazione.

### TURISMO, FONDI PER LE STRUTTURE RICETTIVE

La ristrutturazione di alberghi, ostelli, rifugi montani e villaggi turistici, ma anche la riqualificazione di spazi pubblici per migliorare la qualità urbana dei centri turistici, soprattutto in montagna. Sono queste le priorità, stabilite nei giorni scorsi dalla Provincia, in base alle quali saranno concessi i contributi regionali a favore dell'offerta turistica che ammontano a circa 22 miliardi di lire per tutta la regione.

Il bando per la richiesta dei fondi da parte di imprese private e enti pubblici uscirà nei primi giorni del 2000, ma intanto la Provincia ha provveduto a stabilire i criteri per la concessione dei contributi.

L'obiettivo sono la riqualificazione delle strutture alberghiere dell'Appennino e delle città d'arte per offrire servizi all'avanguardia, rispondenti alle nuove esigenze dei turisti e il sostegno alla crescita della capacità imprenditoriale e professionale degli operatori turistici.

Potranno fare domanda soggetti privati e pubblici. Per i privati è previsto un finanziamento in conto capitale fino a 100 mila euro (circa 200 milioni di lire), con un limite massimo del 40 per cento della spesa sostenuta.

Le priorità saranno tradotte in punteggi con i quali la Provincia stabilirà una graduatoria delle domande, dove si terrà conto anche delle zone e dei comparti di provenienza, con priorità per l'Appennino, per i 19 comuni che hanno aderito all'Unione città d'arte, le terme e i 14 comuni montani dell'Agenda 2000 che presentano deboli caratteristiche strutturali, organizzative ed economiche. A questi fondi si aggiungono i 200 milioni decisi dalla Provincia nei mesi scorsi a sostegno degli investimenti delle imprese turistiche.

## Cave al via

**R**iduzione del perimetro degli scavi nella zona di via Scartazza a Modena per evitare disagi agli abitanti e quattro nuove cave di pietra da taglio in montagna. Sono queste le novità principali contenute nella variante al piano delle attività estrattive approvata dal Consiglio provinciale; ha votato a favore la maggioranza (Ds, Democratici e Ppi); contro il Polo, Lega nord e Rc.

In base al documento approvato in via Scartazza proseguirà l'attività estrattiva, ma in una zona più ristretta rispetto alle precedenti previsioni, per diminuire i disagi lamentati dagli abitanti della zona. Un comitato di cittadini, i cui rappresentanti hanno assistito al dibattito in Consiglio, aveva chiesto alla Provincia di non approvare l'apertura di nuove cave nella zona a tutela dell'ambiente. "L'area non è vincolata - ha affermato l'assessore provinciale all'Ambiente Gian Carlo Muzzarelli - e sono garantite tutte le tutele ambientali e delle falde acquifere".

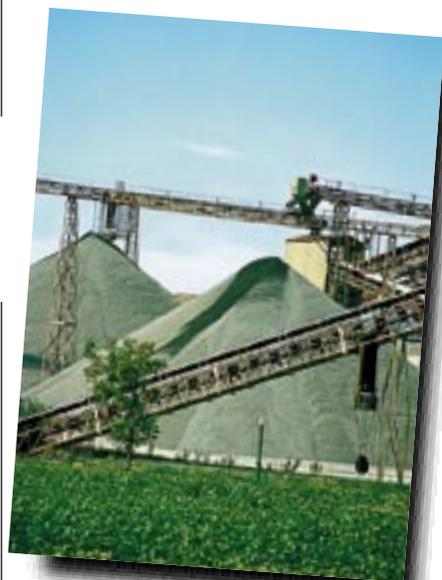
La variante al piano ha concluso un iter che prevedeva l'opportunità da parte di enti, associazioni e cittadini di presentare proposte e osservazioni alla Provincia. In questi mesi ne sono arrivate 64 (la maggior parte dagli enti locali), di queste 47 sono state accolte. "L'attività estrattiva - ha affermato Muzzarelli - oggi è controllata e si svolge esclusivamente secondo le modalità stabilite dalla programmazione provinciale, coniugando criteri ambientalmente compatibili e rispetto della aree di tutela, con le esigenze dell'economia locale".

Tra le richieste accolte figurano anche quelle presentate da alcuni Comuni della montagna per la riapertura di vecchie cave di pietra da taglio abbandonate. "Si tratta di un segnale positivo che arriva dall'economia dell'Appennino, in particolare del settore dell'edilizia - commenta Muzzarelli". La pietra da taglio viene impiegata soprattutto per le ristrutturazioni di edifici di pregio, per i tradi-

zionali tetti "in piagne" e per i muretti di contenimento stradali. In base al piano provinciale potranno riaprire le cave di Cà Marmocchio e Per del Polo a Pievepelago, Fosso Crolello a Fiumalbo e Cà dei Frati a Fanano; questi impianti si aggiungono a quelli già previsti a Maranello, Fiumalbo, Fanano e Pavullo. Il documento, inoltre, stabilisce gli indirizzi della Provincia sul trasferimento di sette frantoi (sei a Sassuolo e uno a S. Cesario) costruiti nei decenni passati lungo i fiumi; per questi è previsto il trasloco in aree non tutelate (nei mesi scorsi è già stato siglato un accordo in tal senso con i proprietari).

Il documento, infine, accoglie le nuove disposizioni contenute nel piano territoriale provinciale (nuove aree di sensibilità ambientale e tutela dei boschi) e le procedure della nuova legge regionale sulla valutazione dell'impatto ambientale.

Nel corso del dibattito gli interventi dei consiglieri del Polo (Enrichetta Annovi, Maurizio Poletti e Massimo Bertacchi di Fi, Tommaso Tagliani del Ccd e Cesare Falzoni di An) hanno criticato il documento perché "non rispetta l'ambiente, nè le esigenze dei cittadini interessati dalle escavazioni". Per Giorgio Barbieri (Lega nord) "non c'è nulla di nuovo ma si continua ad assecondare le esigenze per la costruzione dell'alta velocità", mentre per Alfredo Silvestri (Rc) il piano non tutela l'ambiente. ❖



*Approvata  
la variante  
al piano delle  
attività estrattive  
Ridotta la cava  
di via Scartazza,  
si a cave  
di pietra  
in montagna*





*Raccolta differenziata 1998, raggiunta quota 20 per cento. Formigine, Nonantola, Sassuolo e Castelnovo in testa alla graduatoria, bene anche Modena. Prodotte 300 mila tonnellate di rifiuti domestici. Dove e come vengono smaltite*

## Quota 20 per cento

**S**ono Formigine, Nonantola, Sassuolo e Castelvetro i comuni più "ricicloni" della provincia di Modena nel 1998, quelli cioè con le più alte percentuali nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Formigine conferma il primato dell'anno precedente, salendo a quota 31 per cento, Nonantola realizza l'incremento più consistente, passando dal 21 per cento del 1997 al 30 per cento del 1998 grazie anche all'introduzione della raccolta differenziata dell'organico domestico, Sassuolo e Castelnovo salgono al 27 per cento. I dati sono forniti dal rapporto annuale sulle raccolte differenziate elaborato dalla Provincia sulla base dei dati forniti da Comuni e aziende. Scorrendo la graduatoria per comune si

scopre anche che Modena è a quota 16,2 per cento (11,2 per cento nel 1997) e che le ultime posizioni sono occupate dai comuni della montagna: un risultato destinato a migliorare con l'inaugurazione, avvenuta la primavera del 1999, di nove isole ecologiche in altrettanti comuni.

La media provinciale risulta a quota 20,2 per cento, nel 1997 era al 15,7 per cento (nove per cento nel 1993). I rifiuti raccolti in modo differenziato ammontano a 52 mila tonnellate, su un totale di 318.495 tonnellate di rifiuti prodotti dalle famiglie modenesi.

Se si escludono i rifiuti raccolti in modo differenziato smaltiti in discarica (gli ingombranti) si calcola la quota dei rifiuti effettivamente avviati al riciclo che è del 16,3 per cento (12 nel 1997), costituita prevalentemente da legname e materiale da potature, carta e cartone, vetro, plastica e rifiuti organici domestici.

"Si tratta di un risultato positivo ottenuto grazie allo sforzo degli enti locali e delle aziende - afferma l'assessore provinciale all'Ambiente Gian Carlo Muzzarelli - l'obiettivo di fondo rimane la diminuzione del ricorso allo smaltimento in discarica" ❖





## Discariche più ampie a Medolla e Fanano

Settecento milioni dalla Provincia per finanziare i progetti di ampliamento delle discariche di Fanano e Medolla. Per l'ampliamento della discarica di Medolla è previsto un contributo complessivo di 500 milioni di lire:

200 milioni andranno al

Consorzio smaltimento rifiuti di Carpi che realizzerà il progetto, 300 milioni al Comune di Medolla. Il provvedimento, spiega l'assessore provinciale all'Ambiente Gian Carlo Muzzarelli "contribuisce a realizzare un progetto di forte qualità ambientale e molto

importante per lo smaltimento dei rifiuti dell'area del Csr; l'impianto di Medolla, infatti, sta esaurendo la propria capacità". I lavori di ampliamento dell'impianto, situato in località Campana, avranno un costo complessivo di 2 miliardi 863 milioni. La Giunta provinciale ha inoltre stanziato un contributo al Comune di Fanano di 200 milioni per i lavori di ampliamento della discarica in località La Cappellaia. Il progetto avrà un costo di un miliardo di lire e consentirà di smaltire nei prossimi anni i rifiuti dei comuni di Fanano, Montecreto e Sestola.

## Quota 40 per cento entro il 2001

Entro il 2001 la legge regionale stabilisce l'obiettivo del 40 per cento di rifiuti raccolti in modo differenziato. Ma come raggiungere tale traguardo? Secondo le indicazioni della Provincia soprattutto grazie all'apertura di altre 19 isole ecologiche che si aggiungeranno alle 35 stazioni presenti in 30 comuni dalle quali arriva il 42 per cento del totale della raccolta differenziata. Poi si dovrà aumentare la raccolta di carta, cartone, vetro, potature e della frazione organica domestica tramite i contenitori stradali ma soprattutto la raccolta porta a porta. Occorre anche una nuova strategia per ridurre la produzione dei rifiuti, tramite nuove tecnologie sugli imballaggi e l'incentivazione dei cittadini a utilizzare materiali riciclabili.



## Dove e come si smaltiscono i rifiuti

Nel 1998 le famiglie modenesi hanno prodotto 318.495 tonnellate di rifiuti domestici (più 2,4 per cento rispetto al 1997); ogni abitante, quindi, produce ogni anno circa 500 kg di rifiuti, quasi un chilo e mezzo al giorno.

Il 42,9 per cento di questi rifiuti viene smaltito nelle dieci discariche presenti in provincia (45,7 per cento nel 1997 con il 6,6 per cento che veniva smaltito in discariche fuori provincia, mentre nel 1998 tale percentuale è scesa allo 0,8 per cento); il 32,3 per cento viene smaltito nell'in-

neritore, l'8,5 per cento presso gli impianti di compostaggio; il 16,3 per cento viene recuperato nelle 190 imprese di riciclaggio presenti nel modenese che gestiscono oltre 200 impianti.

Se ai rifiuti urbani si somma il milione di tonnellate di rifiuti di provenienza industriale (dato della Camera di Commercio di Modena relativo al 1996) si calcola la montagna di rifiuti prodotta ogni anno dal sistema Modena: un milione e 300 mila tonnellate.



*Campo Modena  
a Scutari:*

*“Una  
dimostrazione  
di capacità”.*

*In Consiglio  
provinciale  
il bilancio  
dell'operazione*

## Arcobaleno senza ombre

Una dimostrazione di capacità organizzativa e di cooperazione degli enti locali modenesi e del volontariato per la quale è stato necessario senso di responsabilità, attaccamento al “servizio” e un grande sentimento di solidarietà”. Lo ha affermato il vicepresidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli rispondendo in Consiglio provinciale a un'interrogazione di Alfredo Silvestri (Rifondazione) sulla realizzazione del campo profughi di Scutari, promosso da Provincia, Comuni e volontariato modenese con la collaborazione della Caritas.

“Nemmeno nelle polemiche infuocate delle ultime settimane sulla Missione

Arcobaleno, il campo

Modena è stato mai associato a notizie negative, a disservizi o, addirittura, a scandali” ha risposto Muzzarelli dopo avere ripercorso tutte le tappe dell'operazione che ha permesso di ospitare per 85 giorni 434 profughi dal Kosovo, tutti rientrati in patria alla metà di luglio. “La gestione del campo - ha spiegato il vice presidente della Provincia - così come le modalità di organizzazione di tutta l'iniziativa, che si è svolta nell'ambito della Missione Arcobaleno e in accordo con la Regione Emilia Romagna, sono state più volte apprezzate sia dagli ospiti e dalle autorità locali sia dai vertici del Dipartimento della protezione civile”.

Alla chiusura del campo, le strutture e una parte dei materiali e delle attrezzature sono state affidate alle autorità albanesi (Comune e ospedale sulla base di protocollo d'intesa) o a organizzazioni umanitarie nell'ambito di un progetto di cooperazione che, dopo la fase dell'emergenza profughi, ha come destinataria la popolazione albanese. L'edificio, invece, è stato restituito al proprietario, l'imprenditore modenese che l'aveva messo a disposizione.

Al campo hanno lavorato 143 persone, tra volontari e tecnici degli enti locali, ma altre decine di volontari sono state impegnate a Modena e nei diversi comuni per la raccolta e l'organizzazione delle offerte di materiali, indumenti e generi alimentari inviati sia al campo sia in altre realtà. A “Campo Modena” sono stati inviati sei Tir di aiuti, tutti giunti a destinazione insieme ai volontari e utilizzati per l'assistenza ai profughi. Altri quattro viaggi hanno avuto come destinazione il magazzino bolognese della Missione Arcobaleno, due il centro l'Orizzonte di Lecce.

La raccolta delle offerte ha raggiunto quota 798 milioni: 460 milioni dagli enti locali, 200 dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena, 138 da cittadini, gruppi, polisportive, associazioni, scuole. “Una generosità della quale ringraziamo tutti i modenesi - ha sottolineato Muzzarelli - e che è un segnale di fiducia nelle istituzioni e nel volontariato impegnati direttamente nella gestione di queste risorse”.

Le spese sostenute fino a ora ammontano a circa 600 milioni. Le voci principali sono rappresentate dai costi per l'adattamento dell'immobile e per la gestione (200 milioni), per l'acquisto delle attrezzature (quasi 50 milioni solo per i letti), per i viaggi (37 milioni per i trasferimenti delle colonne, 26 milioni per i trasporti) e per il ripristino delle dotazioni della Protezione civile modenese (200 milioni per la cucina da campo, l'autocarro con braccio meccanico, i 300 posti letto completi). “I fondi residui, quasi 200 milioni, saranno destinati alle iniziative di cooperazione in Albania e in Kosovo promosse dalla Regione e dal Governo italiano e alle quali la Provincia parteciperà con la collaborazione del sistema Modena” ha concluso Muzzarelli assumendo l'impegno “a tenere informata la popolazione e gli enti locali sull'utilizzo del fondo”.❖





# Ambasciatori di solidarietà

I volontari di protezione civile impegnati nel campo modenese a Scutari e negli interventi del dopo terremoto in Umbria sono stati premiati. L'iniziativa, promossa da Provincia e Comune di Modena, ha permesso la consegna ai volontari di attestati di benemerita del Ministero della Protezione Civile e degli enti locali quale riconoscimento per l'attività svolta in situazioni di emergenza. Hanno partecipato all'iniziativa il sindaco di Modena Giuliano Barbolini, l'assessore regionale agli Aiuti internazionali Gianluca Borghi, l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Modena Alberto Caldana, il prefetto di Modena Marcello Palmieri, il comandante dei Vigili del fuoco Gabriele Golinelli, il presidente della Consulta dei volontari di protezione civile Gian Paolo Baiocco e Marcello Aloisi, l'imprenditore modenese che ha messo a disposizione degli enti locali l'area del campo di Scutari.

"Siamo orgogliosi - ha affermato Barbolini - di quanto, come sistema Modena, siamo riusciti a fare in Albania"

"Vogliamo testimoniare - afferma il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - ai volontari il ringraziamento di tutti i modenesi, ma anche fare il punto sugli sviluppi del sistema di protezione civile". Per il sindaco di Modena Giuliano Barbolini "la protezione civile modenese ha dato prova di grande efficienza e capacità di intervento e i volontari hanno avuto un ruolo fondamentale".

Nel corso della manifestazione è stata presentata anche una pubblicazione con dati,

cifre, foto e momenti più significativi del campo di Scutari in Albania, allestito dagli enti locali modenesi durante l'emergenza Kosovo nell'ambito della missione Arcobaleno. L'operazione, iniziata ufficialmente il 6 aprile con l'insediamento del gruppo operativo per concludersi l'8 luglio con la chiusura del campo, ha visto impegnate circa 180 persone, tra volontari e tecnici di enti e aziende. Il campo ha ospitato 434 profughi dal Kosovo con un costo complessivo di circa mezzo miliardo, sostenuto con il contributo di enti, istituzioni ma anche di cittadini, associazioni e scuole. Sono stati consegnati riconoscimenti, infine, per i responsabili della protezione civile modenese, della centrale operativa di coordinamento e dei centri di raccolta di materiale. "Oggi anche grazie ai volontari abbiamo un sistema di intervento che funziona - afferma l'assessore provinciale alla Protezione civile Gian Carlo Muzzarelli - un sistema che la Provincia intende potenziare". ❖

*Premiati  
i volontari  
impegnati  
nel campo  
Modena  
di Scutari e  
in Umbria  
tra i  
terremotati*

## Tre tir di aiuti per la Turchia

Abiti invernali come maglioni e giacche, ma anche materiale per l'igiene personale. È il contenuto dei tre Tir di aiuti per la popolazione turca colpita dal terremoto partiti dal Centro di raccolta allestito in occasione dell'emergenza Kosovo. Il Coordinamento provinciale di protezione civile si era dichiarato disponibile a partecipare alla campagna di soccorso promossa dal Governo italiano, anche mettendo

a disposizione gli aiuti raccolti e non utilizzati completamente per la Missione Arcobaleno.

L'organizzazione della spedizione - finanziata completamente dal Governo turco, mentre i tre Tir sono messi a disposizione dall'Associazione degli autotrasportatori turchi - è stata curata in stretto contatto con l'ambasciata turca in Italia e con la Mezzaluna Rossa turca, destinataria degli aiuti.



PROVINCIA DI MODENA

# FRANCESCO

di

## GINO COVILI



**LO STRAORDINARIO INCONTRO TRA IL "POVERELLO DI ASSISI" E IL "PITTORE DEGLI UMILI"**  
**CHIESA DI SAN PAOLO VIA FRANCESCO SELMI - MODENA**  
**4 DICEMBRE 1999 - 13 FEBBRAIO 2000**

Orari mostra: Feriali: 10,30-12,30/16-19. Sabato, domenica e festivi: 10-13/16-19. Lunedì chiusura. Ingresso gratuito

Per informazioni: Assessorato alla Cultura tel. 059/209440 - fax 059/220686

Altre informazioni sui siti internet: [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it) - [www.ginocovili.com](http://www.ginocovili.com)